



Associazione Priori, garante della continuità della Festa

Quest'anno il Consiglio Direttivo dell'Associazione Priori Piatto di Sant'Antonio Abate ha confermato il suo storico impegno per proseguire la Festa e accompagnarla fino al 2025, come da solenne promessa di devozione e fede pronunciata durante la cerimonia religiosa. Purtroppo, eccezionalmente, quest'anno, ad oggi, non si è registrata la disponibilità a prestare il servizio come Priori Entranti 2024. Perché questa discontinuità? Forse dodici priori sono troppi? Forse le voci di piazza fanno pensare erroneamente ad un gravoso impegno economico? Forse occorrerà mettere mano allo statuto per snellire le regole? Di certo è arrivato il momento di parlare in concordia e armonia per essere protagonisti e custodi di una Festa sempre più popolata e bella, come lo è stata finora. È un evento straordinario per la sua unicità nelle agende delle feste nazionali e per questo richiede l'aiuto e la partecipazione di tutti gli angelani, con o senza mantello.

gualfettiapaola@gmail.com

Piatto di Sant'Antonio Fotocronaca della Festa

Redazione



Servizi pagg. 2-6

Pincio Una carta da giocare

Simone Menichelli



Servizio pag. 7

Laudato si, mi Signore per sora pietra

Elvio Lunghi



Servizio pagg. 8-9

Souvenir da Assisi

Paola Gualfetti



Servizio pag. 14



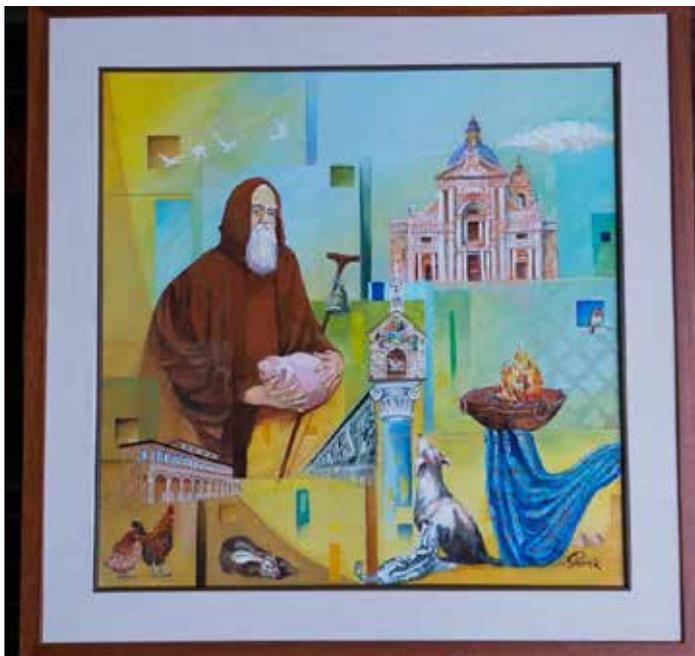




 **FRAGOLA**

DAL 1961 IMPIANTI E TECNOLOGIE DI SUCCESSO

F.LLI FRAGOLA s.p.a.
Via del Caminaccio, 2 - 06088 ASSISI S. Maria degli Angeli, Perugia - Italia
Tel. +39 075 80 52 91 ▪ Fax +39 075 80 42 717 ▪ www.fraqolaspa.com



Lotteria del Piatto di Sant'Antonio Abate 2024

01' premio - 04974	15' premio - 14898
02' premio - 10534	16' premio - 02142
03' premio - 12985	17' premio - 09613
04' premio - 03906	18' premio - 14434
05' premio - 04416	19' premio - 09509
06' premio - 14371	20' premio - 10156
07' premio - 02373	21' premio - 01310
08' premio - 06639	22' premio - 09450
09' premio - 00622	23' premio - 06859
10' premio - 03088	24' premio - 04278
11' premio - 09045	25' premio - 05987
12' premio - 08702	26' premio - 12280
13' premio - 07671	27' premio - 04038
14' premio - 09113	28' premio - 00751



Vivi la Pallavolo da Protagonista!

VIENI A FAR PARTE DELLA SIR SAFETY PERUGIA



Sir Safety Perugia Volley Club
 @sirsafetyperugia
 @SIRVolleyPG
 Sir Safety Perugia
www.sirsafetyperugia.it

PER INFORMAZIONI E ISCRIZIONI: MAURO LILLOCCI 335 52.20.235



La scuola primaria “Patrono d’Italia” va in scena con Odissea 2.0

È stata una rappresentazione teatrale formidabile quella che si è svolta il 21 gennaio, presso il teatro Lyrick di Assisi. In occasione della rinomata festa del “Piatto di Sant’Antonio Abate”, la Scuola Primaria “Patrono d’Italia” è, infatti, andata in scena con un divertentissimo spettacolo sull’affascinante storia di Ulisse. La recita, intitolata “Odissea 2.0: Ulisse ritorna a j’Anjie?”, ha riscosso un grande successo! Gli alunni delle classi quinte hanno interpretato, in chiave moderna, la storia mitologica dell’astuto Ulisse, ai tempi d’oggi, ambientata nel territorio angelano, alla presenza della Dirigente Scolastica dell’Istituto Comprensivo di Assisi 2, Chiara Grassi, del Sindaco di Assisi, Stefania Proietti, del Presidente dell’Associazione del Piatto di Sant’Antonio Abate, Giovanni Granato, dei Priori Serventi 2024 e di tutto il pubblico presente, riscuotendo un trionfo di applausi.

La rappresentazione sulla storia di Odisseo ha voluto lasciare agli spettatori degli insegnamenti tutt’ora utili e interessanti: Omero, l’autore, ha connotato con i suoi versi una storia, sì affascinante e magica ma, d’altro canto, anche ricca di riflessioni e consapevolezza. Il viaggio di Odisseo è inteso, infatti, come metafora del vivere, come punto di convergenza di diverse correnti della vita e soprattutto come predisposizione mentale al conoscere e allo scoprire, assaporando di volta in volta la bellezza dell’esperienza. Così le mille prove di Ulisse diventano il simbolo di una continua ricerca della conoscenza, supportata però, dalla presenza costante di cardini affettivi che spronano il protagonista a bramare il ritorno a casa: lì lo attende infatti, sua moglie Penelope, che gli è rimasta sempre fedele e il figlio Telemaco, il quale, pur avendo un ricordo sbiadito del genitore, partito per la guerra quando lui

era solo un fanciullo, serba sempre intatta la speranza di ritrovare quel padre, ormai, assente da troppi anni. Omero vuole pertanto rimarcare come la famiglia sia un punto fondamentale nella vita di ogni individuo. La stessa rappresentazione teatrale, da parte dei nostri alunni, ha voluto lasciare un forte messaggio su come sia importante conoscere, scoprire, apprendere e per questo, dal palcoscenico, i ragazzi hanno invitato tutti gli spettatori a navigare nel mare della conoscenza per non restare bloccati in uno stato primitivo fatto solo di istinto ma, anche di “ratio”. Naturalmente non poteva mancare una sana ironia dei personaggi che ha divertito sia i grandi sia i piccini, il tutto condito da coreografie a tema, arricchite da materiali curiosi ed effetti speciali. Per non parlare poi dei costumi indossati dagli alunni che interpretavano le divinità greche... stupendi! Come ultimo pensiero vorrei

soffermarmi su un argomento che gli alunni hanno toccato, all’interno della storia stessa, ovvero quello riguardante la parità di genere e il rispetto della figura della donna, facendo interpretare un ruolo, che ancora oggi è una prerogativa del genere maschile cioè, il ruolo di “Priore”, ad alcune bambine che, su quel palco, hanno recitato da “Priorine”, come simbolo di apertura anche al mondo femminile. Il finale pertanto è stato emozionante e suggestivo e la rappresentazione si è conclusa con i complimenti e i giudizi positivi di tutti gli spettatori. Fantastici i nostri alunni! Ce l’hanno messa tutta e ne è uscito un lavoro accurato dove realmente si è notata la forte volontà di trasmettere dei messaggi e di lasciare un segno per scuotere le coscienze di tutti. Lo speriamo! Un profondo ringraziamento dalla scuola primaria “Patrono” alla nostra Presidente, Chiara Grassi, e a tutta la comunità di Assisi.



INVITO ALLA LETTURA

Tel. 075.8043173 - Piazza Garibaldi 2/B

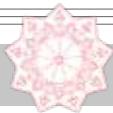
IL MAESTRO DEI SOGNI di Marco De Franchi

Esistono incubi travestiti da sogni. E qualcuno li sta trasformando in realtà. Qualcuno che deve essere fermato prima che uccida di nuovo. Valentina Medici, giovane commissario del Servizio Centrale Operativo, sta per lasciare tutto. L’ultima indagine che ha diretto l’ha ferita, nel corpo e nell’anima, in modo irrimediabile.

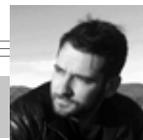
Ma proprio quando sta per riconsegnare il distintivo, l’Europol la contatta per offrirle un incarico internazionale: dare la caccia alla donna che le ha rovinato la vita e fermare una pericolosa rete di criminali. Valentina accetta e si trova presto a sprofondare in un gorgo oscuro di violenza e follia. Un assassino seriale è all’opera e i suoi omicidi sono tanto efferati quanto spettacolari. Le vittime non sembrano avere niente in comune. Eppure in qualche modo tutto gravita attorno alla mente. Nel tentativo di andare a fondo dell’indagine e, allo stesso tempo, di riemergere dai propri incubi, Valentina sarà costretta a riallacciare legami che sperava sepolti nel suo passato. Per affrontare i demoni che operano nel mondo, Valentina dovrà sconfiggere i propri demoni interiori. E pagare un prezzo altissimo.



(Il dio) Giano



con l'architetto Simone Menichelli



ARTE ARCHITETTURA AD ASSISI IERI E DOMANI

Pincio, una carta da giocare

Costituito un Comitato Civico per il Parco Regina Margherita. Al momento un programma sottoposto all'attenzione del Sindaco. Uno degli obiettivi: coinvolgere le scuole



PENSIAMOLO IL PINCIO

Molti infatti si sono adoperati in questi ultimi anni sul Pincio spendendo soldi ed energie, per tenere in vita un luogo così importante per la città, senza però ottenere un giusto e soddisfacente risultato. Infatti ad oggi il Parco Regina Margherita è ormai spento ed è lì in silenzio che attende un vero miracolo per tornare a risplendere di luce propria: vogliamo pensarlo come un semplice parco? Vogliamo pensarlo come contenitore verde di arte? Vogliamo pensarlo come un parco giochi? Intanto pensiamolo!



Sulla barca nel laghetto del Pincio con il giardiniere Antonio Bellini, 1920

Si accendono i riflettori sul Pincio: ancora una volta, sperando che questa finalmente sia la volta buona. Da quest'anno infatti il Parco Regina Margherita ha un amico in più: il "Comitato Civico per il Pincio di Assisi", nato per sensibilizzare e proporre soluzioni in tema di restauro ambientale e di rivitalizzazione del parco cittadino, con lo spirito di collaborare con l'Amministrazione Comunale. È stata sottoposta all'attenzione del Sindaco una "carta" per il suo recupero a cura del sopracitato Comitato, con Angelo Vedovelli (portavoce), Assunti Enrico, Berretti Delfo, Brizi Flora, Cannelli Emanuela, Cavalletti Maria Vittoria, Cianetti Bruno, Cianetti Carlo, Fiumi Lucia, Gualfetti Paola, Mancinelli Francesco, Menichelli Simone, Terzetti Maurizio. Sono tanti gli esempi nel mondo in cui i cittadini si sono "impossessati" temporaneamente di beni abbandonati o poco sfruttati. Sono rimasto

sempre affascinato dall'occupazione da parte dei liberi cittadini del ponte delle libertà a Budapest, rimasto chiuso a causa di manutenzioni particolari. Gli abitanti di Budapest lo hanno utilizzato in tanti modi: da luogo di passeggio a palestra a cielo aperto. Il riuso degli spazi pubblici abbandonati è una pratica di intervento sempre più diffusa, che coinvolge amministrazioni pubbliche, organizzazioni di cittadini e professionisti nel recupero e nella valorizzazione a fini sociali del patrimonio immobiliare non utilizzato, considerato come bene comune da rendere disponibile alla collettività. Uno dei vari strumenti utilizzati per raggiungere questo scopo sono i patti di collaborazione: uno strumento con cui Comune e cittadini attivi concordano tutto ciò che è necessario per la realizzazione degli interventi di cura e rigenerazione dei beni comuni. La collaborazione con i cittadini attivi può prevedere

differenti livelli di intensità dell'intervento condiviso sugli spazi pubblici e sugli edifici: la cura occasionale, la cura costante e continuativa, la gestione condivisa e la rigenerazione. I parchi sono spazi democratici: si tratta di luoghi che appartengono a tutti, aperti e accessibili a chiunque. Sono risorse fondamentali per quanto riguarda la sostenibilità, la sicurezza e la salute pubblica. Promuovere questa consapevolezza dovrebbe essere una responsabilità comune e condivisa, che non riguarda soltanto l'amministrazione.

Simone Menichelli

Gaspardi Francesco

di Gaspardi Luca

COSTRUZIONE IMPIANTI
TERMOMECCANICI IDROSANITARI

Via Los Angeles, 5 - Santa Maria degli Angeli
Tel./Fax 075.8041608 - E-Mail: gaspardi@libero.it

Laudato sì, mi Signore, per sora pietra

di Elvio Lunghi

Vent'anni fa, anzi un po' più, Gianmaria Polidoro - frate del convento della Porziuncola, uomo di pace, ma soprattutto carissimo amico - mi chiese di approfondire un argomento che avevo trattato di sfuro in un libro dedicato a due quadri antichi conservati nel museo della Porziuncola: la Croce di Giunta Pisano e un ritratto di San Francesco di un ignoto pittore umbro del XIII secolo. Gianmaria mi aveva sollecitato quel libro da direttore delle Edizioni Porziuncola, ma evidentemente non si era limitato a fare da editore, il libro lo aveva anche letto, anzi ne era stato il primo lettore, e per questo stava a chiedermi di dare più spazio a una notizia che vi figurava quasi per caso, e che riprendo in questa pagina destinata a *Il Rubino* di Paola Gualfetti: «Alla devozione verso l'Eucarestia, Francesco accompagnò una pari attenzione verso gli scritti contenenti nomi e parole sante, impegnandosi a raccogliarli e conservarli qualora li avesse trovati in luoghi indegni. Questa premura verso i "sanctissima nomina et verba eius scripta" è stata sempre riferita alle parole contenute nei libri sacri, ma potrebbe anche estendersi alle pietre scolpite con croci o con epigrafi trovate in edifici sacri in rovina. Nella *Vita I* Tommaso ricorda come Francesco fosse solito raccogliere per via o in casa, a terra, qualunque scritto di argomento divino o umano e anche iscrizioni pagane, perché con le loro lettere era possibile comporre il nome di Dio; è evidente che si trattava di lapidi frammentarie». Ne risultò nel 2003 un libriccino di 96 pagine, alto 18 cm e largo 10,5. Non so quanti lo abbiano acquistato, chissà quanti lo avranno letto, immagino pochi. Io stesso ne



conservo una sola copia, con la dedica a stampa «Ai miei fratelli Tonino, Tiziana e Luca» e una dedica autografa a penna con l'invito «Fate i bravi». È la copia che regalai a mia madre, altre non ne ho. È pensando a Paola Gualfetti - cosa potrò scrivere per lei questo mese? - che ho deciso di riprendere in mano quel volumetto, dopo aver scambiato due chiacchiere con un frate nella biblioteca della Porziuncola: «Nel 2025 cadrà l'anno centenario della compilazione del *Cantico delle Creature*, cosa fare?». Ecco, in quel volumetto io parlavo del *Cantico* parlando d'altro. Nel *Cantico di frate Sole* Francesco dà voce al sole, alla luna e alle stelle, dà voce all'aria all'acqua e al fuoco, dà voce alla terra con i suoi diversi frutti fiori ed erbe, e per dar voce agli uomini li esorta al perdono e a sopportare i dolori fisici, per poi chiudere col dare voce a «sora nostra morte corporale da la quale nullu homo vivente pò scappare». Tutto qui, è possibile? È il testo del *Cantico* come ci viene restituito dal ms. 338 della Biblioteca del Sacro Convento di San Francesco ad Assisi, ma Tommaso da Celano, primo biografo di Francesco una

volta dichiarato santo, parla anche d'altro. Nel capitolo XXIX della *Vita I* - seguio la bella traduzione di Fausta Casolini - si racconta di quanto «Sarebbe troppo lungo e impossibile ridire tutte le azioni e gli insegnamenti del glorioso padre Francesco nel tempo della sua vita mortale. Chi potrebbe esprimere lo straordinario suo affetto per tutte le creature di Dio? Chi basterebbe a narrare quanta dolcezza egli godesse contemplando nelle creature la sapienza del Creatore, la sua potenza e la sua bontà? Questa considerazione lo riempiva di una gioia mirabile e indicibile, quando guardava il sole, o la luna, o le stelle del firmamento. O pietà semplice, e semplicità pia! Persino pei vermi nutriva un forte amore, poiché aveva letto che del Salvatore era stato detto: Io sono verme, e non uomo; perciò li raccoglieva dalla strada e li riparava in luogo sicuro, perché non fossero schiacciati dal piede dei passanti. Che dire delle altre creature inferiori, se giungeva a far preparare per le api, durante l'inverno, miele e vino, affinché non morissero per il freddo pungente? Esaltava, a gloria di Dio, così la labiosità loro ingegnosa e la

finezza dell'istinto, da passare fino a un giorno intero a lodare quelle e le altre creature. (...) Si commuoveva, invero, più che non si possa umanamente immaginare, quando proferiva il tuo Nome, o Dio santo, ed era così pieno di casta gioia, da sembrare un novello uomo e uomo di un altro mondo. Perciò dovunque trovava qualche scritto, di argomento divino o pure anche umano, per via o in casa, a terra, lo raccoglieva con grande riverenza, e lo riponeva in un luogo sacro o almeno decoroso, per riguardo che non vi si trovasse il nome del Signore o altra cosa che lo riguardasse. E una volta a un frate, il quale gli aveva domandato perché mai raccogliesse con tanta diligenza anche gli scritti dei pagani e quelli in cui non era il nome di Dio, rispose: "Figlio mio, perché ivi sono le lettere delle quali si compone il Nome gloriosissimo del Signore Iddio. Del resto quanto vi può essere di bene, non va riferito ai pagani, né agli altri uomini, ma a Dio solo, di cui è ogni bene!". E, cosa non meno ammirabile, quando faceva scrivere messaggi di saluto o di consiglio, non permetteva che se ne cancellasse alcuna lettera o sillaba,

quand'anche ne fosse stata messa qualcuna superflua o errata». Il capitolo si chiude con una descrizione dell'aspetto fisico di Francesco: «Era di statura mediocre, accostantesi al piccolo; aveva testa regolare e rotonda, viso un po' lungo e sporgente, piccola e piana la fronte, di giusta grandezza gli occhi neri e pieni di semplicità...». Ecco, in quel mio volumetto davo importanza a questa occupazione apparentemente insolita, incomprendibile per gli stessi confratelli: raccogliere da terra, in casa o in strada, qualsivoglia scritto parlasse di cose divine o umane, persino gli scritti dei pagani, per riporlo in un luogo decoroso, nel timore che vi si trovasse il nome del Signore o qualcosa che lo riguardasse. Naturalmente questo brano - non il mio libro! - è stato più volte commentato da studiosi di argomenti francescani, ma i più lo hanno collegato a una presunta disposizione di Francesco nel conservare in archivio libri e documenti. La spiegazione potrebbe avere una sua plausibilità se ad attirare l'attenzione di Francesco fossero libri sacri o civili, o lettere ricevute dalla curia pontificia, ma come è possibile che qualcuno li avesse lasciati a terra, in casa o addirittura per strada? E soprattutto, quale scritto pagani Francesco poteva trovare in terra, piuttosto che gelosamente conservati nelle biblioteche più esclusive? Dal mio particolare punto di vista s'imponeva una diversa soluzione del problema: piuttosto che fogli volanti di codici smembrati, si trattava verosimilmente di lapidi scolpite con epigrafi frammentarie. Anche gli scritti di cose divine o umane che Francesco aveva raccolto in terra dovevano essere pietre scolpite con simboli cristiani, come croci o emblemi eucaristici. Le città e le campagne ombre erano in quel tempo ingombre di edifici pagani in rovina, templi, mura, terme, monumenti funebri, archi, circhi e teatri, dove oggi troviamo



solo il nucleo cementizio una volta spogliato dalle pietre di rivestimento. Ma anche chiese paleocristiane, chiostri abbandonati, ruderi di castelli, dai quali piovevano a terra miriadi di pietre - le lacrime delle cose - spesso decorate con epigrafi o con simboli o con figure pagane o cristiane. Essendo molto abbondanti e a buon mercato, le pietre erano ricercate come materiale di spoglio, da riutilizzare nella costruzione di nuove chiese o nuovi edifici profani, e infatti Francesco ne fece un ampio uso nelle fabbriche cadenti da lui restaurate nei primi tempi della sua conversione: San Damiano, la Porziuncola, una terza chiesa nel contado assisano. Ne parlano tutte le fonti, da Tommaso da Celano in poi: tutti a dire di quando Francesco, in soccorso di un religioso che lo aveva accolto a San Damiano, si fosse messo ad elemosinare pietre per ricostruire quella chiesa in rovina. Le muraglie di San Damiano mostrano ancora un gran numero di pietre di riuso, replicando una situazione diffusa nel tardo medioevo, quando era consuetudine inserire nelle mura delle nuove costruzioni marmi ornati da frammenti scultorei pagani. Ma

quello che potrebbe sembrare un comportamento normale in un costruttore di cattedrali, diventa difficile capire per uno come Francesco d'Assisi, se non fosse stato egli stesso a darcene una ragione. Per giustificare questa umana debolezza, che lo spingeva a raccogliere da terra le pietre lavorate dalla mano dell'uomo, era solito dire che le lettere incise dai pagani nella pietra potevano formare il nome del Signore, e se cantavano le lodi al Creatore, anch'esse erano degne di ammirazione, non meno del sole e della luna e delle stelle rammentate da Tommaso all'interno dello stesso capitolo. Ma se queste sono il frutto della creazione divina, le

pietre lavorate sono il frutto del lavoro umano. Francesco ne ha grande rispetto, ha grande rispetto del lavoro. Nel suo ultimo *Testamento* lo dirà ai frati: «E io lavoro con le mie mani e voglio lavorare; e voglio fermamente che tutti gli altri frati lavorino di un lavoro quale si conviene all'onestà. E quelli che non sanno, imparino, non per la cupidigia di ricevere la ricompensa del lavoro, ma per dare l'esempio e tenere lontano l'ozio».

QUELLE SANTE MANI...

Ecco qua: l'uomo che interviene col suo lavoro nella creazione divina, per fare cose buone e belle. Non dimentico con quanto amore e orgoglio mio padre Espartero guardava le case da lui costruite, belle o brutte che fossero: una volta completate, faceva sventolare la bandiera italiana sul colmo dei tetti. Con altrettanto amore Francesco dovè guardare le chiese di San Damiano o della Porziuncola. In Santa Maria Maggiore si legge ancora il suo nome, accanto a quello del vescovo Guido. Frate Elia fece dipingere il suo ritratto ai piedi della croce dipinta da Giunta Pisano una volta completata la chiesa di San Francesco, e altrettanto fece la badessa Benedetta nella croce per la chiesa di Santa Chiara. Laudato sî, mi signore, per sora pietra.

William Congdon, un amico di Assisi

I racconti inediti sulla vita in Assisi per venti anni (1959-1979) di uno dei più grandi pittori del '900. Parlano gli abitanti della parte alta di Assisi che lo hanno conosciuto

di **Walter Malagoli**

È riconosciuto che ogni persona lascia una traccia del suo percorso di vita proporzionata al suo valore in coloro che lo conoscono. William Congdon, artista carismatico di elevato prestigio, lascia un solco della sua vita come persona e pittore la cui incisività concede un posto d'onore nell'arte contemporanea e futura. Quanto detto è dimostrato dai numerosi libri scritti da esperti e critici d'arte già durante la sua vita e postumi. Quello che ora si desidera evidenziare è la memoria che ha spalmato su coloro che ha conosciuto ad Assisi nel periodo 1960-1979. La sua prima dimora è stata in via Ancaiani in una casa vicino alla Pro Civitate Cristiana. Dopo breve tempo si stabilì nella parte alta del centro storico, quella più antica della città, piazza Nova, in vicolo Bovi al n° 1 e lì rimase diversi anni. Caratteristica di quella zona sono i vicoli, le viuzze strette e tortuose che sembrano scansare le case con angoli chiusi per poi aprirsi in slarghi che ridanno respiro al percorso. L'abitazione, in quegli anni di proprietà della famiglia Rinaldi, è posta in un edificio, delimitata dalla convergenza di vicolo Bovi con via Montecavallo. Situata all'ultimo piano costituiva la dimora-studio dove William Congdon creava le sue opere. Da quella quota poteva estendere lo sguardo su buona parte di Assisi, ma per l'artista non era sufficiente e quindi richiese al proprietario di aprire un'ampia finestra sul solaio del tetto, attraverso la quale vedesse il cielo stellato di notte, per far sì che il suo sguardo potesse spaziare nell'infinito. Aveva stretto amicizia con gli abitanti che incontrava tutti i giorni ed era stimato per la sua semplicità e riservatezza. Ho incontrato alcuni di questi residenti.

IL SUO BARBIERE, SIG. FREDDIO RINO, ha tuttora il negozio in Via Monteca-



Assisi, Vicolo Bovi n. 1. L'attuale casa che ospitò il pittore Congdon. In essa aveva fatto aprire un'ampia finestra sul solaio del tetto

vallo n. 8 a cento passi di distanza dallo studio del professore. Rino racconta che Bill (William) a volte veniva in negozio e a volte andava lui stesso nella sua abitazione. Vi si recava quando la sua domestica, signora Ersilia, anche lei residente in quella via, lo avvertiva per il taglio dei capelli; saliva le ripide scale fino allo studio nel sottotetto e all'interno di quel locale lo tosava. Di solito accadeva al mattino, non richie-

deva una tosatura particolare ma un taglio normale, senza pretese. Il barbiere era rimasto sorpreso nel vedere l'interruzione del soffitto con l'ampia vetrata che permetteva la vista del cielo e luce naturale nello studio. L'atelier era pulito e ordinato, provvisto di alcuni cavalletti ed un tavolo rettangolare con sopra pennelli di vari dimensioni, spatole, barattoletti con i colori, tubetti variopinti, alcuni nuovi, altri spremuti, con chiazze di colore predisposte in diverse posizioni, pronte per essere trasferite sulla tela. Rino lo definisce una persona di poche parole, riservata e si rivolgeva a lui chiamandolo semplicemente professore. Un giorno, dopo il taglio dei capelli, gli chiese un dipinto e William gli portò una copia del Crocifisso che Rino fece subito incorniciare e tuttora lo custodisce in negozio.

IL FALEGNAME PAOLO BANDITELLA a breve distanza dal barbiere ha il laboratorio dove Congdon andava spesso per costruire le cornici su misura. Paolo in quegli anni era un bambino, il professore parlava con suo padre Francesco, che aveva ereditato dal nonno Riccardo il soprannome "Ni" in quanto pronunciava il suo pensiero ma si asteneva dal definirsi favorevole o contrario. Paolo, per confermare i fatti, chiama la mamma Mariafranca Finauro originaria di Spello. Di solito richiedeva una cornice con un passe-partout di qualche millimetro. Da conoscenti, col tempo divennero amici e più di qualche volta lo invitavano a pranzo o a cena a casa loro e trascorrevano alcune ore serene con un sincero dialogo. "Era una persona affabile e che metteva a proprio agio chiunque" e ancor più piacevole era farlo davanti ad un piatto di pasta asciutta, torta al testo con l'erba e salciccia, che William gradiva, e un genuino bicchiere di vino tassativamente rosso. Un momento conviviale semplice ma ricco di assisanità. Francesco de-

BUINI LEGNAMI

Ufficio e deposito: Zona Industriale
 Santa Maria degli Angeli
 Tel. 075-8043643 - Fax 075-8041646
 E-mail: fbuini@tiscalinet.it - www.buinilegnami.it

Trattoria Hotel da Elide

Elide dal 1960

via Patrono d'Italia, 48
 S.M. Degli Angeli
 tel. 075-8040867
 tel. 8040221
 Fax 075-8049141
 info@assisihoteldaelide.com
 www.assisihoteldaelide.com

finiva William “un uomo semplice alla portata di tutti, fuori dalle righe perché vedeva nelle cose ciò che noi non riuscivamo ad immaginare. Il tempo in sua compagnia trascorrevva veloce ed era piacevole ascoltarlo, anche perché lui sapeva ascoltare. Ci ha donato alcuni suoi quadri.”

SIMONELLI MARIO ha svolto la sua attività per molti anni nella farmacia in piazza del Comune ad Assisi per cui ha incontrato William Congdon diverse volte. Spesso si fermava a dialogare con i farmacisti. Mario l’ha definito uomo di umiltà francescana, sempre con il sorriso affabile con tutti. Ricorda che assisteva al Calendimaggio e a volte esprimeva il suo parere sui costumi. In particolare sui colori dei vestiti, dei calzari, scarpe e raccomandava di utilizzare toni un po’ spenti, pallidi, di essere prudenti con il trucco, consigli che venivano recepiti dagli organizzatori che riconoscevano in lui una persona competente ed un artista.

PIETRO BAGLIOCCO, attuale detentore della casa in via Bovi 1, figlio di Francesco racconta di quando il professore chiese di realizzare la finestra nel tetto: furono sorpresi perché il vetro non permetteva l’isolamento dal caldo d’estate e dal freddo d’inverno, ma Congdon era molto interessato a quell’apertura luminosa. Un’altra innovazione che realizzò William fu quella di costruire un camino e per focolaio utilizzò una pesante pietra da macina di un mulino dello spessore di 30 cm, che mostrava i segni del proprio utilizzo. Per il peso, nel tempo, procurò una lesione al solaio a volte. Di fronte a questo inconveniente William disse “ragazzi ci penso io” e in breve fece costruire due pilastri in mattone nel seminterrato per rinforzare il solaio. A completare l’arredamento fu aggiunto un tavolo fratino lungo e stretto. Con il recente restauro della casa abbiamo mantenuto l’ampia finestatura nel tetto e il camino. Pietro ricorda bene quanto il padre Francesco gli ha riferito notizie di un altro pittore, Orlando Tisato di Padova, che fu più volte ospite di William. Tisato, nato il 1926 e cresciuto a Noventa Padovana, ha trovato in Um-



Congdon nel suo studio in Assisi

bria una terra di grande ispirazione, la realizzazione artistica e spirituale; rimaneva incantato ad osservare gli affreschi di Giotto ad Assisi, dove ha vissuto uno dei suoi più grandi maestri di vita, San Francesco.

ANNAMARIA SENSI, VEDOVA GIUSEPPE RINALDI, abitava fino al 1968 nello stesso edificio di William in vicolo Bovi 1 ma un anno prima dell’arrivo di Congdon si era trasferita con la famiglia nella casa di fronte in via Montecavallo 1. Si conoscevano bene e, poiché il professore era amante dei volatili, gli avevano concesso lo spazio per realizzare una voliera, e quotidianamente accedeva al giardino-orto per accudire le sue creature, infatti gli erano state consegnate le chiavi del cancello per entrare ed uscire in autonomia. Annamaria narra di uno spiacevole fatto accaduto. Nell’orto vi era un bel pergolato e quando era carico di uva i piccioni approfittavano per beccare qualche chicco; un giorno che erano particolarmente numerosi, l’artista, che possedeva una carabina ad aria compressa, sparò alcuni colpi per allontanare lo stormo, ma accidentalmente un colpo causò la morte di un piccione. Questo episodio fu motivo di rottura con Giuseppe e quindi William procurò un veicolo e rimosse dalla gabbia i suoi uccelli. Congdon non entrò più nel giar-

dino e fu silenzio per un po’ di tempo. Un giorno William si avvicinò a Giuseppe e gli confidò: “Peppino lo sai che la morte del piccione mi ha ispirato cinquanta quadri”. Congdon rimase così impressionato e addolorato da quell’ultimo volo che per attenuare il suo dolore lo dipinse cinquanta volte in sequenze diverse. Il loro rapporto riprese e a volte cenava in compagnia. Gli donò due quadri dal titolo “Crocifisso”, “Subiaco-Luna”. Quando il professore si stabilì a Gudo Gambaredo, comune di Buccinasco (MI), non lo videro più. Ma William non si era dimenticato di loro perché al matrimonio della figlia Francesca Rinaldi gli inviò un biglietto di auguri.

OGGI RISPETTANO LA SUA MEMORIA

Attualmente la casa è abitata dalla famiglia Sara e Alessio Menchi, che solo successivamente al loro trasferimento in via Bovi 1 hanno appreso che in quell’abitazione ha vissuto e dipinto William Congdon, si sono documentati e hanno compreso quanto fosse importante quella dimora. Ora vi risiedono con maggior consapevolezza grazie al celebre predecessore e percepiscono con responsabilità l’importanza di custodire con rispetto la cultura che per anni Congdon ha profuso e riempito in ogni locale, mantenendo viva e sviluppando una corrente pittorica che ha fatto scuola a molti artisti e che resterà nel tempo all’avanguardia. La visita all’abitazione gentilmente concessa da Alessio e Sara ha permesso di verificare le dimensioni e la semplicità in cui risiedeva l’artista, osservare con i propri occhi ciò che quotidianamente vedeva Congdon fra queste solide e calde mura: il cielo, attraverso l’ampio abbaio e dal quale entrava il sole che illuminava il suo percorso artistico, le finestre da cui ammirare il mare ondulato formato dai tetti di Assisi con l’innalzarsi della cupola e la torre campanaria del duomo di San Rufino fino alla sommità della Rocca Maggiore. Certamente forti stimoli per William Congdon da trasferire su tela, perché aveva trovato la spiritualità che solo Assisi poteva offrirgli.

AL TAGLIO - ALLA PALA - AL PIATTO - DA ASPORTO



Via Los Angeles, 57 - S. Maria degli Angeli
Tel. 345.1703563



IMPRESA EDILE STRADALE

BDG SRL

SOA
GROUP



BDG s.r.l.

Via dei Carrettieri, 10/D

S. Maria degli Angeli - Assisi

Tel. 075.8042768 - bdg.srl@virgilio.it

CORRISPONDENZE

Santa Maria degli Angeli dal 1930 al 1970

ANGELANE

La rubrica curata da Claudio Claudi con notizie di cronaca varia che vanno dagli anni '30 fino agli anni '70 del Novecento angelano. Le note sono tratte da articoli di quotidiani scritti dal dottor Cleante Paci, amato medico condotto a Santa Maria per oltre mezzo secolo. Raffinato e accurato corrispondente per La Nazione, Il Messaggero e il Giornale d'Italia.

L'INDUSTRIA DEL FERRO A S. MARIA DEGLI ANGELI

Non solo laterizio. Breve rassegna degli operatori del piccolo miracolo angelano

Il progressivo incremento della piccola industria e dell'artigianato in questa zona, fino a pochi anni fa rinomata solo per la produzione del laterizio, merita una breve rassegna che ponga in giusta luce l'iniziativa encomiabile di cittadini coraggiosi, ai quali si deve in gran parte, quali operatori di un effettivo miracolo, la soluzione del problema della disoccupazione locale. Più della mano d'opera femminile assorbita nella manifattura del cucito e del ricamo, in confezioni di camicette e tovaglie a punto francescano, ricercatissime dai numerosi turisti che vengono in visita ad Assisi, la gioventù maschile trova sbocchi in questo fervore di attività: la lavorazione del ferro. Costruzioni meccaniche, trafile, stampaggio, fonderie, aggiustaggio dopo aver raggiunto la perfezione per sostenere eventuale concorrenza, sono già in grado di far fronte alle pressanti richieste. E per noi azzarda-



Prima colata di ghisa della fonderia Antonini Mariano, da sinistra il terzo con i baffi

to entrare in questo campo, ma, senza pretese di classificare entità ed importanza dei singoli impianti, li citeremo almeno per ordine di anzianità. La fabbrica Cipolla-Rota produttrice di ghise, stampati e macchinari per cartiere ed ascensori; le officine per meccanica agraria dei fratelli Campelli; l'officina Discepoli-Barbabetola, pure specializzata per la costruzione

di cartiere ed accessori; la officina Becchetti Giuseppe e figli, attrezzata per la fabbricazione ed applicazione di ribaltabili per camion; l'officina Volpi Mario e figlio, produttrice di montacarichi, nastri trasportatori e "niagara"; l'officina dei fratelli Cesari, con annesso reparto lattonieri ed idraulici; l'officina meccanica fratelli Calderini; la fonderia Tacconi; la

trafiliera Linguaglossa ed altre destinate alla riparazione di automezzi; il laboratorio Pucciarini, pure impegnato nella lavorazione del ferro battuto; l'officina Dionigi Giuseppe, per la fabbrica di sgranatoi. Per appagare la nostra curiosità nel campo della tecnica della fusione, abbiamo visitato la fonderia "Porziuncola", creata e diretta dal concittadino Antonini Mariano; il quale partendo come suol dirsi, da zero, con le sue sole forze ha ideato e personalmente costruito ed attrezzato uno spazioso padiglione, già insufficiente alle esigenze della complessa lavorazione. Nell'interno troneggiano capaci forni Cubilet ove si crogiolano lingotti di ghisa, alluminio, rottami e leghe varie per le colate via via occorrenti ad un ricco assortimento di modelli che dalla semplice puleggia vanno alle ruote con ingranaggi, alle pale per eliche, a chiusini per le fognature, a molazze a sportelli ermetici per botti.

ROSSO PULIZIE srl

Pulizie Civili e Industriali Interne ed Esterne - Giardinaggio - Manutenzioni
 via Raffaello snc. 06081 - Santa Maria degli Angeli - 333.6614098 - rossopulizie@gmail.com

SANTUCCI
 Trattoria Camere
 Chiuso il Mercoledì

Tel. +39.075.8042835
 www.cameresantucci.com
 info@cameresantucci.com

Via Patrono d'Italia, 40 - Santa Maria degli Angeli - ASSISI

IL RUBINO

 Mensile dei comuni di:
 Assisi, Bastia, Bettona e Cannara

 Autorizzazione del Tribunale di Perugia
 n. 853 del 17-12-1988 Periodico mensile - "Poste Italiane S.p.A. Spedizione in Abbonamento Postale 70% DCB Centro 1 Perugia" - Taxe Percue Tassa riscossa Santa Maria degli Angeli Assisi

 EDIZIONI IL RUBINO sas
 di Spartaco Rossi
 Sede legale Via G. Becchetti
 06081 - S.M.d.Angeli/ASSISI
 REDAZIONE E PUBBLICITÀ
 Via G. Becchetti, 42/b
 06081 - S.M.d.Angeli/ASSISI
 CCIA r.d. 156321
 C.F. e P. IVA 01719430546
 Reg. Soc. Trib. Perugia n.18869

 e-mail: redazione@ilrubino.info
 sito: www.ilrubino.info

 DIRETTORE RESPONSABILE
 Paola Gualfetti

 DIRETTORE PAGINE CULTURALI
 Giovanni Zavarella

I redattori e collaboratori non percepiscono alcun compenso e prestano la loro opera per spirito di volontariato

COLLABORATORI

 Luisa Bartolini - Andrea Bencivenga
 Francesco Brenci - Adriano Cioci Claudio Claudi - Daniela Cruciani Giovanni Granato - Elvio Lunghi Alessandro Luigi Mencarelli - Simone Menichelli - Augusta Perticoni Federico Pulcinelli - Luca Quacquareni Maurizio Terzetti - Valentina Vallorini

 Contatti Paola Gualfetti 339.1194499
 Luca Quacquareni 328.0974555

 ABBONAMENTO ANNUALE C/C
 Postale n° 14279061
 IBAN Banca Desio:
 IT74K0344038272000000000837

Abbonamento annuale € 25,00

 Grafica e impaginazione:
 Assisi Virtual - S. Maria Angeli

 Stampa:
 Litoprint Bastia Umbra (Pg)

Grazie, Umberto

**RICORDO DI UMBERTO RINALDI A TRE VOCI
E UN SENTIMENTO INDIVISO DI AFFETTO**

Il nostro piccolo insieme si era formato col tempo, lentamente, e si era consolidato come quartetto originale e puro, della più pura ispirazione assisana. Ad un certo punto, ci siamo chiamati "mosaico", dispensatori, fra di noi, come ci siamo sentiti, di sensazioni e storie della città che volentieri abbiamo condiviso con tutta Assisi. Oggi ricordiamo Umberto, che ci ha lasciato il 21 gennaio, ognuno con la nostra voce: Pier Maurizio Della Porta, Paola Gualfetti, Maurizio Terzetti; tutti consapevoli di una presenza di Umberto fra di noi più viva e solidale che mai.



Non è facile scrivere di un amico quando non è più possibile scrivere a lui direttamente perché ha terminato la sua vicenda terrena: solo da una settimana ... già da una settimana. E' difficile non perché non si hanno ricordi, ma perché i ricordi di cose fatte insieme, pensate e realizzate si affollano e cercano di uscire dalla mente e dal cuore e non ci sono cose più o meno importanti; c'è l'importanza delle cose fatte insieme. Questa è la caratteristica fondante dell'ultima creatura di Umberto Rinaldi *Commedia Harmonica*: un gruppo di amici veri, che stanno insieme per volersi bene e giocare con la musica, in armonia, per creare armonie. Non un gruppo di professionisti, ma un gruppo di amatori raffinati che hanno come cifra caratteristica nelle loro esecuzioni corali la leggerezza di chi fa le cose con passione e per il piacere di farle "concordemente". Che bella cosa hai fatto Umberto! L'amore per Assisi, per la musica, il rispetto dei sentimenti una gentilezza naturale che non era mai ipocrisia, hanno portato questo frutto che dovrai aiutarci a mantenere in vita. Ma non sarebbe ricordarti in modo giusto se non si parlasse di te anche per quei lati del tuo carattere che potevano talvolta renderti meno gradito a qualcuno: rifuggivi la piaggeria e dire ciò che pensavi a chiunque e comunque, in modo garbato, ma dire ciò che pensavi è stata sempre una tua caratteristica. Avresti talvolta voluto vedere le cose della città realizzate in modo diverso sempre nella direzione del rispetto e dell'amore verso le tradizioni e la storia di Assisi. Io entrai diciottenne nel coro dei Cantori di Assisi e il posto assegnatomi nel coro da padre Evangelista Nicolini, dopo un periodo di apprendistato, fu vicino a te, allora ero l'ultimo entrato e avere vicino un cantore esperto aiutava tanto. Da allora tante iniziative sono state realizzate nell'ambito del *Calendimaggio*, del *Laboratorio Medievale*, di *Assisi Ars Nova Musica*, di *Assisi Rinnovata*, fino alle ultime cose programmate nelle due edizioni di *Teatro Sacro* con l'Accademia Properziana del Subasio, sempre Umberto ha riportato la sua esperienza di cantore acquisita nell'insieme vocale della RAI del maestro Nino Antonellini e nel coro della Cappella Sistina con i maestri Domenico Bartolucci e Giuseppe Liberto, oltre che come cantante solista, non ponendosi mai come "maestro", pur essendolo, ma sempre come "mastrocantore" portando cioè la sua esperienza artistica e umana con autorevolezza e fermezza, ma sempre con la modestia propria di chi ama fare le cose condividendo significati e risultati. Non ha voluto cerimonie e celebrazioni "andandosene", ma semplicemente la messa e la terra come ultimo giaciglio, concludendo lo spartito della sua vita terrena con un effetto di "pianissimo" che rimarrà fortemente inciso nei cuori e nello spirito degli amici o semplicemente delle persone che lo hanno conosciuto.

Pier Maurizio Della Porta

Nella notte tra sabato 20 e domenica 21 gennaio 2024, nella sua casa di Fontebella si è spento serenamente l'amico Umberto Rinaldi. C'è una campanella fuori del cancello, io la percuotevo, lui si affacciava subito allargando ancora di più quell'impareggiabile sorriso. Da anni mi accoglieva in quella antica dimora, raccontando spesso, su mia richiesta, i "segnni" di Maceo, sovrapponendo i suoi disegni di vita. Mai nostalgico, sempre oltre l'orizzonte, e Assisi, fino agli ultimi giorni, è stato il più alto pensiero della sua vita. La città ha perduto con lui una delle più nobili testimonianze del nostro tempo. È certo che ci mancherà, Umberto era qualcosa di più di un simbolo, la sua perdita porta qualcosa di più della nostalgia. Ed io sono stata privata dell'amico e confidente che, con la sua trasognata saggezza, mi agevolava la fatica di vivere. Regalava a tutti il piacere della pacatezza: per invitarmi a congedarmi anzitempo mi diceva "stasera ho le prove", e mi salutava nella piazzetta dove il tramonto sulla vallata si tinge di accesi colori anche d'inverno. Mi ha affidato, negli ultimi giorni, poche righe, una sorta di testamento morale dal nobile titolo "Il cuore di Francesco" e mi ha pregato di arricchirlo per poterlo tradurre concretamente. Ne ripareremo, Umberto, con la tua città, spero di farcela. Farò le prove anch'io. Sempre mi accompagnerà la melodia della tua voce nel concerto di ottobre al Monte Frumentario "Misa Tango" in cui, come un usignolo, ci donasti l'ultimo tuo canto.

Paola Gualfetti

Il personaggio musicalmente poliedrico che è stato Umberto Rinaldi non deve far dimenticare le sue grandi doti di regista. Anzi, senza la sottolineatura di questa peculiarità registica si rischierebbe di non capire fino in fondo la complessità dell'animo di quest'uomo e soprattutto la tensione culturale che lo animava. Negli anni più lontani e in quelli più recenti della nostra frequentazione ho avuto modo di apprezzare la ferma durezza con cui Umberto sapeva impadronirsi degli elementi concorrenti ad una scena e li portava a maturazione distribuendo le parti fino a ricavare l'intero della rappresentazione con sorprendente semplicità. L'immagine mi torna in maniera molto plastica ad alcuni nostri incontri nel mio ufficio di Perugia delle attività culturali. Era il 2002 e realizzammo, con la sua regia, il cartellone di Stupori e splendori in omaggio a Benozzo Gozzoli, letteralmente squadrando in terra, sul pavimento, tutti i fogli delle partiture, delle parti recitate, degli intermezzi coreutici, di ogni altro elemento utile alla rappresentazione di un vivace affresco quattrocentesco da portare in scena in vari Comuni della Provincia. Il collage sul pavimento diventava montaggio manuale e, infine, trasposizione mentale. Non sbaglio se dico che anche la bravura del maestro elementare, in quel momento, si applicava al nostro caso. E l'anno dopo replicammo la regia con Parlare con gli dei, grande macchina teatrale dedicata alla cultura e allo spirito degli antichi umbri, anch'essa distribuita in più spettacoli, uno dei quali si tenne proprio ad Assisi, in Piazza San Pietro. Quando, una decina d'anni più tardi, ci siamo ritrovati, ho scoperto che Umberto Rinaldi, ormai mastrocantore della *Commedia Harmonica*, ormai non più Priore della Parte de Sopra, aveva mantenuto intatta e anzi sublimata la sua dote registica. Sono stati gli anni - tra il 2017 e il 2018 - della regia per Atlantis, un atto unico dedicato alle figure di Arnaldo e Gemma Fortini senza dimenticare le molteplici occasioni di coordinamento delle iniziative per il pittore Enzo Morelli. E poi un altro tipo di regia, applicato stavolta al prodotto video del Mosaico assisano, in cui Umberto si è inteso alla perfezione con Andrea Bencivenga, autore di quei filmati eccezionali girati in tempo di Covid. Per finire con la regia che ha suggellato gli spettacoli messi in scena per i Priori Serventi durante i Piatti di Sant'Antonio del 2022 e del 2023. Naturalmente, l'impegno più vero, proprio e professionale Umberto Rinaldi lo ha espresso nella sua attività con la *Commedia Harmonica*, ma ci tenevo a far risaltare questi suoi tratti di regista prima e oltre la *Commedia* per cercare di completare il quadro di una personalità così interessante e vitale per la cultura di Assisi del secondo Novecento.

Maurizio Terzetti

Assomiglia a una oreficeria che non teme di essere chiusa a chiave per paura di rapine. Assomiglia, anche, a un grande negozio romano, nei dintorni del Vaticano. E assomiglia veramente a uno schermo cinematografico in cui la città, la sua torre di piazza soprattutto, si proietta nelle vetrine e si somma, senza nasconderle, alle preziosità raffinatissime degli articoli religiosi che sono messi in mostra. È il negozio di Emanuela Cannelli, all'inizio del Corso di Assisi, che ha preso il posto di un altro negozio storicamente scintillante e appetito dagli assisani come quello dei dolci dell'Unica. È un negozio che ha saputo prendersi un posto originale nel campo dell'offerta di souvenir di Assisi legati alla religiosità. È così ben sfaccettato di riflessi d'oro e di tinte dorate da illuminare, in ogni stagione come se fosse Natale, quel tratto di Corso sul quale si affaccia e quella piazza che, con tutto il cielo che la sovrasta, riposa nelle sue vetrine la sua maestosa bellezza. È un negozio al cui fascino nessuno può sottrarsi e che fa sentire anche gli assisani ospiti della loro città, turisti da invogliare a entrare come nella stanza di un ripossante museo.

Di seguito con Emanuela Cannelli Assunti questo amichevole colloquio.

Cosa si riporta da Assisi?

È il tau a parlare alle generazioni di ogni tempo. Non sanno cos'è ma chiedono che cosa rappresenta. La mia offerta è solo una fetta della realtà, certamente, ma ho voluto creare un luogo ideale per consentire un bellissimo viaggio nel tempo, perché è un privilegio abitare in questa città e una responsabilità accogliere. La vocazione di Assisi è donare pace, l'unico modo possibile di stare al mondo.

È cambiato l'approccio con gli acquisti ultimamente?

È cresciuto il senso del bello, magari non acquistano però lo chiedono. Oggi la gente è più educata a questo grande valore.



Souvenir da Assisi



Chi entra?

La gente viaggia di più, riempie anche i vicoli più remoti, cerca, e varca anche questa nostra porta, vengono sacerdoti perlopiù ospitati alla Domus Letizia, incuriositi, sono giovani. Tanti gli ospiti stranieri, statunitensi, ma anche sudamericani che sono molto religiosi. I giovani arrivano a gruppi, da soli è difficile vederli. La porta è aperta, è pesante, ma la curiosità spinge ad aprirla e da marzo a novembre resta sempre spalancata.

E san Francesco negli acquisti?

Assisi è soprattutto la città di san Francesco ed è grazie a Lui che è divenuta una città del mondo in grado di parlare a tutti. I souvenir da Assisi lo riguardano massicciamente. Per Lui un visitatore sensibile fa anche un investimento.

E santa Chiara?

È una richiesta più di nicchia. Lei ha seguito la luce di Francesco. Chiedono il rosario e la raffigurazione della Santa.

E il beato Carlo Acutis?

Chiedono chi è questo ragazzo, dov'è la chiesa anche se accade raramente che non sanno chi sia. Inizia a diventare importante.

E i religiosi?

Con i frati in particolare ci si riconosce subito, perché entrano tutti con il messaggio di "Pace e bene", sono incuriositi ma, generalmente, non fanno acquisti. I familiari dei giovani sacerdoti magari comprano il calice della prima messa.

E gli ospiti delle altre religioni?

I musulmani entrano anche loro per acquistare oggettistica non sacra. Gli ortodossi sono molto incuriositi.

Un episodio particolare?

Un pomeriggio entrò una giovane italiana, minuta, dolcissima, voleva il corpo di Cristo senza croce ma, trovato, non aveva soldi per acquistarlo. Il giorno dopo la rivedo, aveva con sé una borsetta piccola, consunta, quasi da antiquariato che mi proponeva come possibile baratto. Mi raccontò che voleva vivere in eremitaggio. Era così pura. Gli donai il suo Cristo nudo.

Emanuela, cosa puoi vantare da questa attività dopo oltre venticinque anni?

Aver creato un angolo dove reputo ci sia il bello. Da Assisi si riporta quella vibrazione che ci ha donato Francesco, Lui che ha tanto percorso il mondo, senza però mai abbandonare la sua città ed è questa la ragione, per me, della perennità di Assisi. Aprimmo il negozio nel febbraio 1997. A settembre il tragico terremoto. La terra tremava continuamente, si era sempre in attesa delle scosse successive, ma la luce del nostro negozio non si è mai spenta, così come nei mesi della recente pandemia. Con mio marito Enrico, sempre spalla a spalla, abbiamo proseguito con orgoglio a far luce da questa vetrina.

Paola Gualfetti



Alberghiero e Università per studiare l'alimentazione in oncologia

Competenze specifiche di grande importanza nel futuro lavoro dei giovani studenti

Da circa un decennio, l'Istituto Alberghiero di Assisi collabora con l'Università degli studi di Perugia, Dipartimento di scienze farmaceutiche e con l'Istituto dei tumori di Milano nell'ambito del progetto Diana web di cui abbiamo già dato conto su queste pagine negli anni scorsi. Come, appunto, ricordavamo, il progetto ha la finalità di curare le pazienti oncologiche, operate di un tumore al seno (Diana è divinità classico-mitologica femminile), anche attraverso una specifica alimentazione che richiede selezione di materie prime di qualità comprovata e sapienza nella preparazione delle pietanze dedicate. Per le alunne e gli alunni dell'Istituto alberghiero tutto questo si è tramutato in una possibilità di acquisire innanzitutto una sensibilità ed un'attenzione verso quelle persone che potrebbero incontrare nel loro futuro lavoro, sapendole accogliere come meritano, ma anche di aggiungere al proprio profilo professionale competenze specifiche e di grande significato anche perché, al termine del percorso progettuale, ricevono uno specifico attestato a firma dell'Istituto e dello stesso Diparti-



mento di scienze farmaceutiche. Referenti del progetto per l'Istituto sono state per l'intero arco del decennio ed anche per l'anno in corso la Prof.ssa Carla Cozzari, docente di scienza dell'alimentazione, e la Prof.ssa Francesca Ravalli, docente di enogastronomia. Tante sono state le signore, spesso accompagnate da familiari o da amiche che hanno partecipato in questi anni alle degustazioni di piatti nati da ricette elaborate dalle due docenti con la supervisione scientifica della coordinatrice nazionale del Diana web Dott.ssa Anna Villarini dell'Istituto Nazionale dei tumori di Milano (già insegnante dell'Istituto alberghiero), della Prof.ssa Milena Villarini e del Prof. Massimo Moretti responsabili per il centro Italia.

Il lungo lavoro svolto da medici, nutrizionisti e scienziati è culminato nei giorni scorsi in un importante convegno nazionale svoltosi, a cura dell'Università di Perugia, presso l'aula magna della facoltà di Medicina adiacente all'ospedale regionale di Perugia, con la partecipazione di tutti i soggetti già nominati ed anche del Dipartimento di scienze biomolecolari dell'Università di Urbino e dell'Ospedale di quella città, nonché dell'epidemiologo di fama Dr. Franco Berrino. Anche l'Istituto alberghiero ha avuto parte attiva nel convegno; infatti tra i relatori, con un intervento dedicato a "Descrizione ed esecuzione del ricettario", c'erano anche le Prof.sse Cozzari e Ravalli e quattro alunni della scuola.



Inoltre il lunch del convegno è stato curato proprio dall'Istituto che, per l'importante occasione, ha proposto alle autorità ed ospiti convenuti un menù in pieno spirito salutistico, predisposto dagli alunni della terza C enogastronomia, coordinati dalla Prof.ssa Ravalli, e servito da quelli della classe quarta sala guidati dal Prof. Leonardo Fioretti con grande apprezzamento dei partecipanti. Una giornata di grande significato per i giovani allievi che hanno visto coniugare l'osmosi tra teoria e pratica e rendersi protagonisti di una nuova consapevolezza in termini nutrizionistici.

*Il dirigente scolastico
preside Bianca Maria
Tagliaferri*

"ORA"
OFFICINA AUTORIZZATA **FIAT**
Zona Industriale - SANTA MARIA DEGLI ANGELI
Tel. 075.8042779

original sport specialist
RIVOTORTO DI ASSISI - PONTE SAN GIOVANNI

MIAL F.lli Massini Srl
Via Porziuncola, 28
06081 Tordandrea di Assisi (PG) Italy
Tel. + 39 075 8043623 + 39 075 8042312
Fax + 39 075 7827493 + 39 075 8043278
www.mftecno.com - www.mial.it

MVF TECNO PACKAGING SYSTEMS

MIAL MACCHINE INDUSTRIALI

Fra Silvestro dallo Spedalicchio

Un pastorello di quel castello di confine tra Assisi e Perugia divenuto frate prodigioso

I figli non debbono dimenticare i propri antenati. Non c'è futuro senza passato. Soprattutto quando trattasi di una terra ricca di ambite personalità umane e religiose. Scorrendo "La Cronaca della Provincia Serafica di S. Chiara d'Assisi" di P. Benvenuto Bazzocchini mi sono imbattuto con la straordinaria figura di Fra Silvestro dallo Spedalicchio, nato nel 1612 e morto nel 1688. Il prezioso volume (pp.226-228) che rappresenta un brandello di storia notevole dei Frati Minori della Provincia Serafica di Santa Chiara (l'altra era quella della Porziuncola) scrive che "Fra Silvestro fu dallo Spedalicchio, villaggio cinque miglia distante da Perugia, sui confini del territorio assisano. Da fanciullo esercitò il mestiere di pastorello e sembrò poi conservare i costumi semplici e l'innocenza di quell'età sino a 76 anni. Il nostro Cronologo, che lo conobbe di persona in età molto avanzata, dice che era un buon vecchierello da tutti amato: in faccia brillavagli continuamente il sorriso, che rivelava un cuore dove risiedeva il cando-re della grazia celeste. Era d'una estrema cortesia coi suoi confratelli; e qualunque domanda, per qualsiasi servizio rispondeva sempre: "sì, frater caro", talchè veniva da tutti chiamato per antonomasia, il frater caro". L'autore del libro aggiunge che "Fra Silvestro conservò, insieme coi sentimenti, anche le sue devozioni di



fanciullo; e gli fu particolarmente cara quella dell'Angelo Custode, dal quale diceva di aver ricevuto molte "grazie".

IL MIRACOLO DELLA ZUCCA

Una volta, andato alla cerca dell'olio in una rigida giornata d'inverno, per il freddo e la debolezza essendogli venute meno le forze, cadde sulla strada; e la sua zucca piena d'olio, si spaccò. Fra Silvestro, tutto afflito per la perdita di quella provvidenza, si raccomandò all'Angelo Custode e, presa la zucca fra le braccia, la portò così fino al convento, dove giunse tutto inzuppato d'olio; ma la zucca si trovò piena e pareva che non mancasse una goccia. Questo fatto era narrato con compiacenza da lui stesso, e ne prendeva occasione per eccitare i suoi confratelli alla devozione del Santo Angelo.

IL MIRACOLO DELL'ACQUA

Mentre Fra Silvestro era compagno del P. Angelo da Perugia, Ministro Provin-

ciiale, in un viaggio che facevano verso Roma in piena estate cominciarono a sentire la sete; ma non potevano trovare una stilla d'acqua in quelle deserte campagne. A un certo momento il Provinciale, tutto scoraggiato, esclamò: "Io, frater caro, mi sento morire di sete e qui non vedo alcuno che ci possa indicare una fontana per dissetarci". Fra Silvestro restò un po' pensieroso, poi si mise in ginocchio e fece una fervorosa preghiera. Indi alzatosi, disse al Provinciale: "Padre Molto Reverendo, abbiate fede, che deve arrivare qualcuno. Ed ecco all'improvviso comparire sulla strada un giovinetto di bellissimo aspetto, con la canna in mano e una fiaschetta che gli pendeva dal collo, il quale avvicinandosi, con bella grazia disse ai viandanti: "bevete pure quanto vi bisogna e cavatevi la sete; che non basta questo, ho la cantina qui vicino". Ma vicino non c'era nessuna casa e nemmeno traccia d'abitazione umana. Bevuto di quel vino eccellente che conteneva la fiaschetta, si sentirono ristorati e, ringraziato il cortese giovane, seguitarono la loro via, benedicendo la Provvidenza. Dopo pochi passi, Fra Silvestro si rivolse e disse: Guardi, Padre, il nostro giovine è scomparso. E difatti sulla strada dritta e bianca non si vedeva ombra d'uomo; onde il

Provinciale pensò che quel grazioso giovinetto fosse l'Angelo Custode, amico di Fra Silvestro, che era comparso per aiutarli". Peraltro l'estensore della notazione necrologica sottolinea che "Quando restava in convento, l'occupazione principale di questo buon religioso era l'orazione: dico principale, perché anche mentre lavorava non cessava di pregare, e si vedeva continuamente colla corona in mano. Molta parte della notte soleva passarla in chiesa; onde accadde che, essendosi una volta addormentato presso l'altare della chiesetta delle Carceri in Assisi, si sentì percuotere soavemente con uno schiaffo; "ed acciocché s'accorgesse da quella mano era venuto quell'avviso, Fra Silvestro vide chiaramente coi proprio occhi il Crocifisso dipinto sopra l'altare, che ritirava il braccio verso la croce". Ci piace concludere questa breve nota biografica di un edificante e santo cittadino dello "Spedalicchio" con quanto conclude P. Benvenuto Bazzocchini: "Per la sua onesta e devota conversazione veniva per lo più dai superiori incaricati ad assistere alla porta del convento: nel quale ufficio usava molta carità, massime coi poverelli, e non lasciava partire nessuno senza essere consolato. I secolari restavano edificati della sua bontà e delle sue cortesissime maniere, sicché venivano anche senza bisogno per vedere e parlare con Fra Silvestro. Diventato vecchio e impotente, domandò di andare in qualche convento appartato e nascosto per darsi completamente all'orazione e finire in pace i suoi giorni. Fu inviato nel convento di S. Girolamo di Gubbio, dove restò alcuni anni; indi tornò in Assisi e morì in gran concerto di virtù e fama di santità, nel convento della Chiesa Nuova l'8 ottobre 1688".

Giovanni Zavarella

VISCONTI



VITTORIO VISCONTI

335.30.24.33

Con Visconti sempre in linea...

Via G. Ermini - S. Maria degli Angeli (PG) - Tel 075.8041695 - Fax 075.8040097
 e-mail visconti_elettronica@tin.it - Partita IVA 01623560545

Edil Tacconi

Qualità per l'edilizia

PRODOTTI PER EDILIZIA
FERRAMENTA
PAVIMENTI E RIVESTIMENTI
MOBILI E ARREDO BAGNO



Via Protomartiri Francescani, 105 • S. Maria degli Angeli (PG)
Tel. 075 805911 • Mail: info@ediltacconi.it
www.ediltacconi.it

Assisi, lo scalino di Sant'Antonio

Marcella Banditella Marcucci "inciampa" su un vecchio ricordo di scuola elementare

In fondo al Vicolo Superiore di Sant'Antonio, dove questo si immette nel Vicolo Inferiore e prima di giungere alla Piazzetta che s'affaccia sulla sottostante via Sant'Agnese, c'è un curioso anacronistico gradino di pietra che sporge dal muro intonacato di un colore giallo-mattone, della Scuola Elementare di Sant'Antonio. Cosa ci fa lì? Non ci si inciampa perché si trova fuori dal percorso pedonale e quindi non disturba, ma per chi non ne conosce la storia, è solo uno scalino misterioso e inutile... È invece un ricordo che un architetto sensibile e poetico ha voluto rispettare, anche se adesso non conduce più da nessuna parte. Io ho superato ormai gli ottant'anni, ma... provo a riavvolgere il filo del tempo tornando ad essere una bambina di quinta classe elementare e a riattivare quello scalino; qui inizia la nostra storia mentre sollevo il sottile velo dei ricordi...

“Da cinque anni ormai, ogni giorno salivo quello scalino per andare a scuola e varcavo l'antica porta marrone, che adesso è stata murata e nascosta sotto ad un intonaco di color mattone. Subito dopo la porta, seguivano due piccole rampe di scale -prima a sinistra, poi a destra- e varcavo una seconda porta che la bidella spalancava al suono della campanella e che immetteva ad un breve corridoio che fungeva da ingresso alla scuola. Da lì a destra si raggiungeva il grande corridoio centrale



dove si affacciavano: da un lato la Direzione e dall'altro lato tutte le classi. Giù in fondo, dopo la Direzione, il muro finiva in una semicurveda con una grande finestra e poi continuava a girare verso destra. Lì c'era la Prima classe, che aveva un piccolo vestibolo dove si lasciavano i cappottini e le lacrime dei più piccini, prima di varcare l'entrata alla classe della Maestra Bottari. Nella classe, il muro terminava la sua lunga curva con un'altra grande finestra. Penso che fosse l'aula più bella della scuola e credo di aver capito che ci troviamo sopra a quell'ambiente dove in Via Sant'Agnese si legge in una placca sul muro "Aula di Musica", proprio di fronte al moderno imbocco delle Scale Mobili

del Parcheggio "Moiano". La Maestra Bottari, questa dolcissima materna maestra che si chiamava Mariannina di nome, ci introduceva allo studio e alla scrittura con le astine e i cerchietti che poi sarebbero divenuti letterine e parole. I banchi individuali posti in file parallele, erano minuscoli come pure le seggioline, adatti ai piccoli neo-studenti. Percorrendo il corridoio a ritroso per la via del ritorno, seguiva una grande porta a vetri che immetteva alle scale per scendere al Refettorio, dove solo alcuni potevano andare; non ho mai capito seguendo quale legge, perché al suono dell'ultima campanella, avevamo tutti la stessa fame da lupi... Comunque sia, a me non spettava, ma avevo tanta

fame e li invidiavo tanto!... Seguivano poi le altre classi; la maestra Barili aveva le Seconde e le Terze classi, mentre la Maestra Battistelli le Quarte e le Quinte. Ho amato e temuto tutte loro, che sono state brave, pazienti e hanno saputo inculcarci la responsabilità e l'amore allo studio. La Maestra di Quarta e Quinta -Chiara Battistelli- aveva una penna stilografica ad inchiostro rosso, che teneva sempre sollevata verso l'alto tra il pollice e l'indice, come un'arma pronta a punire colpendo negli occhi chi sbagliava (forse era solo per evitare eventuali perdite di inchiostro, ma questo l'ho capito dopo). Fu proprio la Maestra Battistelli, l'inconsapevole ma crudele rivelatrice che fece sì che i miei sogni di bambina s'infrangessero, perché nell'approssimarsi del nostro ultimo Natale insieme, ci rivelò in un modo piuttosto sbrigativo la dolorosa e inaspettata verità riguardo a Gesù Bambino e ai doni di Natale! Fu una delusione e una sconfitta terribile!... Dopo la classe della Maestra Battistelli, c'era la stanza dei bidelli e della campanella; il corridoio girava poi a sinistra fino a raggiungere l'enorme vetrata che separava la sezione femminile da quella maschile, perché all'epoca le classi non erano miste. Le femmine avevamo un grembiule bianco e i maschi l'avevano nero con un fiocco celeste che chiudeva il colletto bianco..."

Marcella Banditella Marcucci

In un ambiente familiare
i gusti tipici dell'Umbria

Uscita
Assisi - S. Maria degli Angeli

Via Los Angeles

PERUGIA

HOTEL - RISTORANTE
LA TAVOLA ROTONDA
PIZZERIA

Via Los Angeles, 9
S. MARIA DEGLI ANGELI
Tel. 075 8043328 / 9

Osteria del Mulino
IN UN LUOGO INCANTATO AI PIEDI DI ASSISI

FAI
Fondo Ambiente Italiano

Via Ponte dei Galli - Bosco di San Francesco, Assisi (PG)
Tel. 075 816831 - Cel. 3398474546
email: osteriadelmulino@alice.it

LIBERO DI SCRIVERLO

a cura di Luca Quacquarelli



Mentre i sette nani cucinano e lavano i piatti Biancaneve va in miniera

Presso l'università Luiss di Roma, Paola Cortellesi ha fatto sermone-monologo in chiave woke* per denigrare e demolire le favole colpevoli di contenuti ricchi di stereotipi sessisti ed omofobi. A suo dire nelle fiabe l'unica dote delle protagoniste femminili sembrerebbe essere la bellezza, mentre il potere salvifico è affidato agli uomini. "Biancaneve faceva la colf ai sette nani - ha detto la Cortellesi - le donne sono spesso dipinte come personaggi negativi, alla maniera della Strega di Biancaneve". E poi ancora: "Ma siamo sicuri che se Biancaneve fosse stata una cozza il cacciatore l'avrebbe salvata lo stesso?". Quindi la Cortellesi vorrebbe riscrivere la favola dicendo che Biancaneve dovrebbe andare a lavorare in miniera oppure a fare legna nel bosco? Abbiamo già visto la Sirenetta e la Fata Turchina diventare nere. Abbiamo visto imbrattata la statua di Indro Montanelli. Abbiamo visto statue di Cristoforo Colombo abbattute. Non vorremmo vedere fuochi a 451 Fahrenheit! Quindi un invito alla Cortellesi e chi a come lei la pensa: scrivete e inventate nuove favole in chiave woke, siete liberi di farlo, ma lasciate stare le nostre favole e le nostre culture.



**woke (da wikipedia): correlato a due sostantivi. Con il primo, wokeness, si intende il "non abbassare la guardia", quindi uno stato di consapevolezza, in particolare di fronte a problemi sociali come il razzismo e la disuguaglianza. Il secondo è wokeism che indica il comportamento e gli atteggiamenti sensibili alle ingiustizie sociali e politiche a censurare in maniera estrema le parole e le idee accusate di ferire le presunte sensibilità di alcune minoranze.*

Fuga dall'elettrico Herz tornerà alle auto a benzina

Herz Global (nota azienda di noleggio automobili) ha intenzione di vendere un terzo della sua flotta di veicoli elettrici negli Stati Uniti e di reinvestire in auto a benzina a causa della debolezza della domanda e degli elevati costi di riparazione. La vendita di 20.000 veicoli elettrici è iniziata il mese scorso e continuerà nel corso del 2024, - ha dichiarato giovedì il gigante del noleggio in un documento normativo -. Il ritorno a vetture più convenzionali segna un'inversione di tendenza rispetto a una strategia incentrata sui veicoli elettrici, che l'azienda sperava potessero ottenere prezzi più alti allo sportello e mantenere il loro valore. I tagli ai prezzi operati da Tesla nell'ultimo anno hanno abbassato il valore delle auto della flotta di Herz e, con il rallentamento della crescita delle vendite di veicoli elettrici, non è chiaro se i consumatori avranno voglia di acquistarli nel mercato dell'usato.

4 gennaio 2024 Cambiamenti climatici? Record di caldo e di freddo



4 gennaio, Santa Maria degli Angeli, Via Los Angeles ore 15.00. Il termometro segna 19 gradi



Sempre il 4 gennaio l'Agenzia Adnkronos titola: Svezia, mai così freddo da 25 anni: 43 gradi sotto zero

Fortunato Rosati indimenticabile ad un anno dalla scomparsa

Quest'anno, durante i vari momenti che costellano l'evento del Piatto di Sant'Antonio Abate, il ricordo non poteva che andare verso l'amico Fortunato Rosati, priore emerito, nonché già membro del direttivo dell'Associazione, scomparso un anno fa all'età di 80 anni proprio nel giorno del Santo, il 17 gennaio. Una significativa coincidenza. Guidava la processione con quel suo andamento garbato come il carattere, fiero di quel ruolo che per lui ha rappresentato la vera angelanità di una festa che ne racchiude tutte le tradizioni. Ma Fortunato ha sfilato comunque: il suo mantello, su proposta dell'associazione, è stato indossato dal genero Gianluca Cassoni con evidente commozione di tutta la famiglia. A Fortunato un abbraccio fino al Cielo dai suoi cari e dagli amici.



Giovanni Granato

Guido Marraci l'ultimo arrotino angelano

Lunedì 22 gennaio 2024 all'età di 94 anni è venuto a mancare la "Zio Guido" (Marracci Guido) detto anche "l'arrotino tuttofare". Ne danno il triste annuncio la sorella Giuseppa (Peppina), il fratello Alessandro (Sandro), le cognate, i nipoti, i pronipoti e la piccola Maya. Tutti i parenti e tutti gli amici. Ciao zio Guido, sarai per sempre nei nostri cuori. Riposa in pace. Anche noi de Il Rubino salutiamo il caro concittadino che, nella sua lunga vita, ha assunto sempre il connotato di un mestiere, quello dell'arrotino, che a Santa Maria degli Angeli si estingue con lui. Ha arrotato tutto quello che era "arrotabile" e sempre con quel modo gioviale e affettuoso verso tutti, dai familiari agli amici con i quali raccontava spesso la sua vita con quel modo spigliato che lo ha reso amabile fino alla fine dei suoi giorni. Era un esperto, si intendeva di trebbie e anche di escavatori, una grande mente e delle sante mani.



A 80 anni dalla morte del Bersagliere Leone Maccheroni



La Sezione bersaglieri A.N.B. "Guido Sorignani" di Assisi ha commemorato l'80° anniversario della morte dell'eroe assisano S.Ten. Bersagliere Leone Maccheroni avvenuta l'8 dicembre 1943 a Montelungo durante il combattimento del 51° battaglione bersaglieri contro l'invasore tedesco. Sono intervenuti: il Sindaco Stefania Proietti, il nipote Francesco Maccheroni, la Compagnia dei Cavalieri del Colle Paradiso, l'Ass. Nazionale Alpi-

ni, l'Ass. Mutilati e Invalidi di Guerra, l'Ass. Carabinieri in congedo e i bersaglieri della locale sezione. Presente il Gonfalone della città di Assisi decorato con la medaglia d'oro al valore civile. La cerimonia si è svolta con la deposizione di una corona di alloro presso il cippo a lui dedicato. Il nipote ha letto una toccante lettera di Leone alla mamma che è stata recapitata circa sei mesi dopo la morte dell'Eroe. Il ricordo si è concluso con la "Preghiera del Bersagliere".

Ciao Novella, regina dei fiori sul muretto

Colorava la piazzetta delle Erbe in Assisi con i fiori del suo campo. I suoi prodotti erano rispondenti alle stagioni, rispettosi come lei che, con determinato garbo, ti offriva la sua merce sempre fresca. Con lei se ne va l'antico senso di Assisi borgo; chi potrà mai dimenticare il freddo che pativa lei insieme al marito che salivano dal campo ai piedi dell'ospedale con l'appetto carico e per scaldarsi accendevano il fuoco su un bidone di alluminio. Il covid le portò via quel santo uomo e da allora Novella non era più comparsa. La sua immagine è entrata nella storia di Assisi.



Onoranze Funebri S. Francesco



Sede Agenzia
 Via G. Becchetti, 107
 S. MARIA DEGLI ANGELI

☎ 075 8019063

di Tomassini Luciano - Dragoni Paolo

IL DECORO, L'ASSISTENZA ED IL RISPETTO SONO VOSTRI DIRITTI, OFFRIRLI E' NOSTRO DOVERE

OPERATORI h24 Recapiti Telefonici:

Tomassini Luciano 337.650474
Dragoni Paolo 338.7661758

Il dono di Davide agli studenti a un anno dalla morte

È nato un comitato che porta il nome di Davide Piampiano e ha offerto all'Università degli Studi di Perugia-Dipartimento di Economia, apparecchiature all'avanguardia per gli studenti: sei visori per l'accesso al metaverso e uno scanner 3D. Gli strumenti sono stati donati nel corso del convegno "Innovazione digitale e turismo: dalla visione di Davide un progetto per la formazione turistica", svoltosi a palazzo Bernabei il giorno 11 gennaio 2024, nel corso del quale è stato presentato ufficialmente alla città e a al territorio il comitato: si propone di dare sostegno ai giovani che hanno deciso di studiare, partendo dall'Università e lavorare per l'innovazione e lo sviluppo turistico delle destinazioni italiane, con particolare riguardo alla città di Assisi e alla Regione Umbria. "Essere comunità trova oggi, nel nome di Davide, forse la sintesi più alta" ha evidenziato il Magnifico Rettore Maurizio Oliviero, in apertura del convegno ispirato al giovane laureato dell'ateneo perugino. Interventuti il direttore del Dipartimento, Marcello Signorelli, che ha sottolineato come la giornata sia sta un mix di emozioni, metodo scientifico e concretezza, il presidente del corso di laurea in Economia e management del turismo, Fabio Forlani – è stato evidenziato il notevole aumento di iscritti al corso che ha sede in Assisi -, il custode del Sacro Convento fra Marco Moroni il sindaco di Assisi, Stefania Proietti,



che ha ringraziato la famiglia di Davide – presenti la mamma Catia, il papà Antonello, la sorella Valeria - sottolineando come, mai come in questa vicenda, un seme che muore porta a una pianta rigogliosa, ricca di frutti che guarda all'innovazione nell'accoglienza turistica. Giornata articolata poi in due tavole rotonde. I lavori sono stati conclusi da Luigi Rossetti, dirigente Regione Umbria, e da Fabio Forlani, Presidente del Corso di Laurea in Economia e Management del Turismo.

LO STATO DELLE INDAGINI
A distanza di un anno le indagini sono ancora aperte da parte della Procura di Firenze, con diversi aspetti ancora da chiarire. E forse proprio in occasione dell'anniversario dell'uccisione del ragazzo in località Carabone, sul monte Subasio, familiari e amici hanno raggiunto il luogo dove, l'11 gennaio 2023, Piero Fabbri esplose il colpo mortale durante una battuta di caccia al cinghiale in area proibita. Un'ascensione per rivedere il luogo negli stessi minuti, in condizioni non molto

dissimili da quelli in cui si è consumata la tragedia. E per cercare di capire come Davide possa essere stato scambiato per un cinghiale da Fabbri, cacciatore esperto e conoscitore dei luoghi. 'Sopralluogo' che ha lasciato - al di là del dolore incessante -, ulteriori perplessità, a cominciare dal buio invocato dallo sparatore. "Non era buio come si è detto, è necessario che si faccia finalmente chiarezza e che l'inchiesta venga conclusa" dice Catia, mamma di Davide, anche lei sul luogo del dramma insieme al papà Antonello, alla sorella Valeria, ai familiari, agli amici. Su una vicenda per la quale non sono state neppure accolte le richieste dei familiari di Davide di una ispezione del luogo dell'omicidio e di una consulenza balistica che potesse ricostruire con la massima attendibilità quanto accaduto. Ricostruzione che si base molto sul racconto di Fabbri che, in un primo tempo, aveva detto che Davide si era sparato da solo. Inoltre non si era preoccupato di chiamare immediatamente i soccorsi, ma si era adope-

rato per 'inquinare' le prove, di fatto 'smarcandosi' anche da eventuali accertamenti di legge nei suoi confronti nell'immediatezza del fatto. Con la verità emersa grazie solo alla telecamera che il giovane portava in testa, con relativo arresto di Fabbri il 27 gennaio, la successiva scarcerazione il 14 febbraio, con l'obbligo obbligo di firma in due ore del giorno presso la stazione del Carabinieri di Assisi. Misura coercitiva scaduta, essendo decorso il termine massimo previsto dalla legge per il tipo di reato contestato.

Maurizio Baglioni

DAVIDE SEMPRE NEL CUORE DEI SUOI AMICI



L'amico Filippo Baglioni, con dolcissimi autentici ricordi, ha fatto vivere Davide, come fosse lì, in quelle aule di via San Francesco, quando la sua mente già progettava oltre gli orizzonti. Assisi e il turismo sono sempre stati nel suo cuore. È in itinere un laboratorio informatico che porta il suo nome, una palestra virtuale per il futuro del comparto turistico di Assisi

VECCHIA GELATERIA
PRODUZIONE PROPRIA

Pizza Garibaldi, 25
S. Maria degli Angeli -Pg-
Tel 339.3161213

LITOPRINT
TIPOGRAFIA - LITOGRAFIA

amministrazione@litoprint.com | 075 8003566
Via dei Platani 5/7 | Zona Industriale BASTIA UMBRA

riviste | cataloghi | locandine | manifesti | volantini | brochure
biglietti da visita | tovagliette | libri | cartelline | blocchi | adesivi

AIDO, al rinnovo il Direttivo per proseguire il valore delle donazioni

Significativo impegno dell'angelano Vittorio Pulcinelli, da 38 anni nell'Aido Assisi e in Umbria

L'Associazione Italiana per la Donazione di Organi, Tessuti e Cellule è una bella realtà solidaristica di valore nazionale. L'AIDO è un'Associazione di volontariato di terzo settore che ha come obiettivo primario non solo la donazione, ma anche la ricerca sulle malattie inerenti gli organi da trapiantare. Ovviamente si avvale di un diffuso volontariato tra tutti gli uomini e donne di buon volontà che si adoperano per procurare ai benemeriti operatori sanitari le indispensabili risorse economiche per portare avanti i progetti non tanto per accelerare i sempre urgenti tra-



pianti, ma anche per offrire una serena operosità per chi si impegna quotidianamente per intervenire. E fra questi volontari di lunga data va segnalato l'impegno profuso dal Rag. Vittorio Pulcinelli (al centro nella foto) che in 38

anni regge le sorti dell'AIDO di Assisi, alternandosi, con passione e slancio operativo, con l'incarico della presidenza regionale Umbria e incarichi nazionali. A buon conto ci è doveroso sottolineare che il rag. Vittorio Pulcinelli

si è impegnato non solo con annuali iniziative per procurare risorse economiche, ma anche per diffondere nelle scuole e nella società civile la cultura della donazione di organi, tessuti e Cellule di cui si ha sempre più necessità. Il Presidente uscente Rag. Vittorio Pulcinelli ha indetto per il giorno 10 febbraio 2024, presso la sede in S. Maria degli Angeli, Piazza Luthe King (Sala ex Lavatoio), in seconda convocazione l'Assemblea Ordinaria elettiva 2024 del Gruppo Comunale di Assisi. per eleggere il nuovo Consiglio Direttivo, le cariche sociali e approvare il bilancio.

Giovanni Zavarella

Malattie rare: RDD2024, cosa significa? Sorpresa il 23 febbraio

a cura di Eleonora Passeri



Anno bisesto, anno funesto. Non so se questo detto popolare sia vero, ma lo scopriremo solo vivendo. L'anno bisesto ha a che fare con la sigla RDD2024, perché il 29 febbraio verranno celebrate le persone con malattia rara di tutto il mondo, RDD sta infatti per Rare Disease Day, Giornata per le malattie rare, scelta non casuale proprio per il fatto di avere questo giorno "raro" ogni 4 anni (negli anni non bisesti la RDD la si festeggia il 28 febbraio). La prima edizione risale al 2008 ed è stata ideata da EURORDIS-Rare Diseases Europe che l'ha sviluppata insieme ad altre 65 e più associazioni di pazienti rari, da allora l'evento e le iniziative correlate sono aumentate a dismisura, coinvolgendo tutti i continenti (tranne Antartide!) e oggi non si parla più di "una giornata" per la sensibilizzazione, ma di un mese, quello di febbraio, visto il numero raggiunto. Il mese di febbraio è quindi dedicato all'informazione e sensibilizzazione di temi legati alle malattie rare, un universo nell'universo, in cui si svolgono eventi divulgativi, di approfondimento, di riflessione, scientifici e legati alla "policy" (legislazione per intenderci), si organizzano eventi artistici e sportivi per coinvolgere la società civile. È un carnevale di eventi, persone, contenuti ed emozioni, dove ognuno cerca di fare la "sua" parte per mantenere la luce accesa su questa comunità, i loro bisogni socio-sanitari-assistenziali non ancora soddisfatti, stimolare la ricerca e gli investimenti visto che il 95% delle malattie rare non ha ancora una cura. Come Rare Special Powers abbiamo preso in parola il dover tenere accesa una luce e dal 2018 chiediamo a vari comuni umbri di illuminare i loro monumenti nella serata del 29 febbraio, organizziamo eventi di sensibilizzazione, mettete in agenda la data del 23/2 alle 17.00, dove vi porteremo sarà una sorpresa. Consigli per febbraio? Controllate i monumenti dei vostri paesi per vedere se hanno risposto alla chiamata, seguitemi sui social per avere info sull'evento a sorpresa del 23!

Sorridi sempre, che fa bene al cuore. I ricordi di Santina Lanite

"A volte la sofferenza può arricchire l'anima, nutrirla, facendone uscire cose inaspettate! Per tale motivo, voglio offrire a tutti Voi la mia esperienza di vita regalando una piccola parte del mio cuore con la speranza che possa dare a ciascuno il calore necessario! Proprio questo libro sarà il giusto mezzo!"

Questo sostiene la nostra amica Santina Lanite, autrice della sua biografia. Santina testimonia concretamente che solo l'azione, corroborata dalla fede e dalla speranza, può garantire una vita dignitosa nel lavoro, nella famiglia, nella società. È scritto in un modo semplice, come semplice è stata la sua laboriosità e il suo impianto di vita. Molti si riconosceranno nei suoi ricordi da cui traspare anche quell'angelanità nel mondo della moda e nel tessile di cui Santina è stata dignitosa espressione. Il libro è in vendita presso la libreria Mondadori di Santa Maria degli Angeli in Piazza Garibaldi.



CTF Cultura Sotto la lente la nostra arte, poesia, cronaca, socialità



26 Gennaio 2024, Domus Pacis, primo incontro dell'anno del CTF Cultura che prosegue nella rassegna di tutte le espressioni culturali del territorio. Ha aperto l'artista Lamberto Caponi e la sua mostra non poteva che intitolarsi "Paesaggio umbro", tanto caro al suo cuore, ai suoi occhi, alle sue tele. È delicatissimo il suo pennello, come il carattere e i suoi paesaggi su cui sveltano i nostri campanili. Paesaggi rappresentati con una veridicità che li rende quasi vivi. A seguire, tanto per proseguire nella delicatezza dei toni, la lettura delle poesie dell'assisa-



no Danilo Saccoccia, un poeta dalla vena innata non comune e dallo stile particolarissimo che gli fece vincere molti premi. I giapponesi si innamorarono di lui, rendendolo protagonista di un film su Assisi, interamente girato da personaggi del luogo. Fu un vero francescano, piccolo di statura, esile, e ancora giganteggia nella sua ingenuità. Marco Cioccoloni, invece, irrompe con il dialetto, ma quello scritto, quello studiato che riproduce esattamente i suoni popolari su una metrica che è una partitura musicale. Ha scritto una commedia con la parlata assisana oltre alle altre

tre pubblicazioni. È gioviale Marco, come i suoi personaggi popolari che tanto hanno fatto sorridere il pubblico presente. Salvatore Pezzella, autore di molteplici pubblicazioni di alto profilo culturale e storico, ha approfondito ancora una volta la cucina degli etruschi, ma anche degli umbri, rappresentando tutte le epoche attraverso le ricette culinarie. Come mangiavano gli atleti ad esempio? Per Pezzella si nutrivano come oggi con farro, salsicce e cereali. E poi, al termine dell'incontro, sono tornati alla ribalta gli spadaccini di Assisi con il loro presidente, ange-



lano Oliviero Brufani, dalle mani d'oro, che costruisce per loro spade e armature. L'associazione Spadaccini di Assisi è nata dieci anni fa dal Calendimaggio, addestrandosi alla scherma, mentre Enrico Dionigi, spadaccino e balestriere, ha spiegato come si svolge uno spettacolo all'estero e in Italia tramite una "autentica proiezione". Ha moderato Giovanni Zavarella con la sua consueta abilità e il presidente Luigi Capazzali ha offerto il tradizionale omaggio floreale alla dinamica socia Laura Mignani. Buon anno CTF!

Antonio Russo



Incontro a Montecitorio Agricoltura sotto l'esame dei responsabili di tutte le Regioni

Giovedì 25 gennaio un incontro romano di tutti i responsabili regionali dell'agricoltura ha fatto il punto sullo stato del comparto. A Montecitorio, promosso dal Ministro dell'Agricoltura Lollobrigida, sono state esaminate le difficoltà anche in relazione agli attuali movimenti di protesta. Presente all'incontro il responsabile per l'Umbria, nostro concittadino Moreno Fortini. "Si è trattato di un tavolo di ascolto e di proposte - ha riferito Fortini - perché con la nuova PAC (Politica Agricola Comune) le difficoltà degli agricoltori sono cresciute. Se si aggiunge che l'agricoltura, negli ultimi anni, è sempre più legata al meteo bizzarro, è vera emergenza. Per questo occorrono anche più finanziamenti per coprire le assicurazioni sui raccolti."

10^a FESTA DEGLI AGRICOLTORI
ASSISI

11 FEBBRAIO 2024

10 ANNI

Io aiuto il Meyer 2014

Il ricavato della manifestazione sarà devoluto a favore della "Fondazione Ospedale Pediatrico Meyer" reparto malattie metaboliche

BREVI D'ASSISI

a cura di Alessandro Luigi Mencarelli


Cimitero monumentale Assisi All'asta 27 cappelline gentilizie

È stato pubblicato il bando di gara relativo all'asta per l'assegnazione in concessione di 27 cappelline gentilizie presso il cimitero monumentale di Assisi. È possibile presentare le offerte fino al 16 febbraio prossimo, alle ore 12. Le cappelline che andranno all'asta saranno concesse nello stato in cui attualmente si trovano e la durata della concessione è stabilita in 99 anni. È obbligatorio effettuare il sopralluogo presso la cappellina per cui si intende partecipare alla gara previo appuntamento da richiedersi all'ufficio cimiteri o tramite email ufficio.cimiteri@comune.assisi.pg.it o per telefono al numero 075/8138450 dal lunedì al venerdì dalle 10 alle 13 e il martedì e il giovedì anche dalle 15 alle 17. L'asta pubblica si svolgerà il 20.02.2024 ore 15 presso la sede municipale di Santa Maria degli Angeli.


Polizia Locale Assisi Nel 2023 quasi 10.000 multe al codice della strada


Il comandante Antonio Gentili ha presentato i dati di un anno caratterizzato da un'intensa attività in città per garantire la sicurezza e il rispetto delle norme. Per quanto riguarda la polizia stradale, questi i numeri: 4.437 sono stati i veicoli controllati con dispositivi elettronici finalizzati alla verifica della copertura assicurativa e al rispetto della regolarità della revisione (nel 2022 erano stati 7.084); 9.850 le sanzioni per violazioni al codice della strada (contro le 7.960 dell'anno precedente); 3.860 le sanzioni per violazione dei limiti di velocità; 340 le sanzioni per omessa revisione; 4 le sanzioni per emissioni acustiche non conformi (nel 2022 erano state 60); 39 le sanzioni per mancata copertura assicurativa. Nell'arco dei dodici mesi sono stati "gestiti" nei parcheggi 16.232 autobus turistici (l'anno prima 10.903), 427.209 e 6.245 camper. Sempre per quanto riguarda la polizia stradale, queste le sanzioni accessorie: 20 sequestri amministrativi, 23 le patenti di guida ritirate, 22 le carte di circolazione ritirate, 2.569 i punti di patente decurtati, 53 le rimozioni forzate e 113 incidenti rilevati di cui 47 con feriti, uno mortale.

Polemica sulle colombe liberate Al termine della Festa del Piatto

La LAV (Lega Anti Vivisezione) ha lanciato il 24 gennaio 2024 un comunicato stampa in cui interviene sulla liberazione delle colombe domestiche al termine della Festa di Sant'Antonio, accusando i promotori di ipotesi di "abbandono di animali". Hanno definite le due colombe visibilmente terrorizzate, immobili, in evidente situazione di maltrattamento dovuto alla loro liberazione, incapaci di muoversi e di cercare il cibo a causa delle basse temperature. Qui si gioca la partita del buon senso senza pregiudizi né strumentalizzazioni. Ma perché tanta polemica per tre colombe liberate? Era meglio lasciarle in gabbia? Le abbiamo viste volare in alto, sicuramente conquistando il libero cielo. Sappiamo che quelle dell'anno scorso si sono fermate nell'orto dei frati che danno loro da mangiare ogni giorno, rappresentando così un'immagine aggiunta a quella di san Francesco con le tortorelle nella nostra Basilica. Ognuno è libero di pensare e scrivere il proprio credo. Occorre restare difensori della libertà perché, tra una gabbia e il cielo, si preferisce senz'altro volare e, soprattutto in questo caso, far volare. Il gabbiano Jonathan insegna.



Pro Loco Rivotorto

La chiesa di Rivotorto chiusa per restauro post-sisma 2016 Le celebrazioni nella adiacente cappella di San Giuseppe

Da lunedì 22 Gennaio la Chiesa di Rivotorto è stata chiusa per dare inizio ai lavori di restauro a seguito del terremoto del 2016. L'abside infatti era stata chiusa e le navate interne messe in sicurezza con delle reti collocate sul soffitto. Con i lavori in programma verranno effettuate tutte le riparazioni e gli adeguamenti per far tornare i fedeli nell'edificio di culto in assoluta sicurezza e, con l'occasione, saranno apportate anche migliorie estetiche come il rifacimento dell'impianto di illuminazione e la tinteggiatura. Nella collocazione di ponteggi interni necessari per eseguire i lavori verrà lasciato libero un lato del Tugurio per permettere una visita anche sommaria ai numerosi turisti che arrivano a Rivotorto. Anche la facciata esterna con il mosaico necessita di ponteggi esterni per fissaggio e ancoraggio della facciata stessa alla struttura della Chiesa. Le celebrazioni liturgiche durante i mesi dei lavori si terranno nella Cappella di San Giuseppe adiacente alla Chiesa con ingresso dal chiostro. Gli orari delle celebrazioni nei giorni feriali restano invariati, mentre nei giorni festivi le messe verranno celebrate alle 8.00, alle 10.00, alle 11.00 presso la Chiesa del Cimitero nuovo e alle 18,30.



Terminati i lavori di sistemazione del rivo... bene!!!



Sono terminati i lavori sul rivo di Rivotorto consistiti in un intervento di manutenzione straordinaria e messa in sicurezza per una spesa di circa 50 mila euro. Con precisione è stato rifatto il letto del Rivo, sono state sistemate le mura di contenimento, sono stati riqualificati i muretti delle sponde in mattoni e infine i cancelletti. Questa manutenzione straordinaria, molto attesa dai residenti visto anche l'alto numero di turisti che frequenta il Santuario, è solo il primo step di una più ampia operazione di valorizzazione dell'area.

Rivotorto aspetta e spera

Che prenda l'avvio quel grande progetto che amplia, decora e arreda tutta l'area a fianco del santuario, con parcheggi, aiuole e aree di sosta... Un'opera che un luogo francescano come Rivotorto meriterebbe anche per il gran flusso turistico che vi arriva. La Pro Loco ha fatto realizzare a proprie spese dall'architetto Barabani il progetto (nell'immagine accanto), il comune già due anni fa lo ha approvato con una "pre adozione" e Rivotorto spera che per il 2026, ottavo centenario francescano, il comune lo realizzi.




IL RUBINO
di Bastia
 servizi a cura di Adriano Cioci

INTERVISTA A DON FRANCESCO FONGO

Da monello di Piazza Nova a prete subito!

Per quarant'anni ha sorretto le coscienze dei bastioli


 Francesco in
 V elementare, 1956

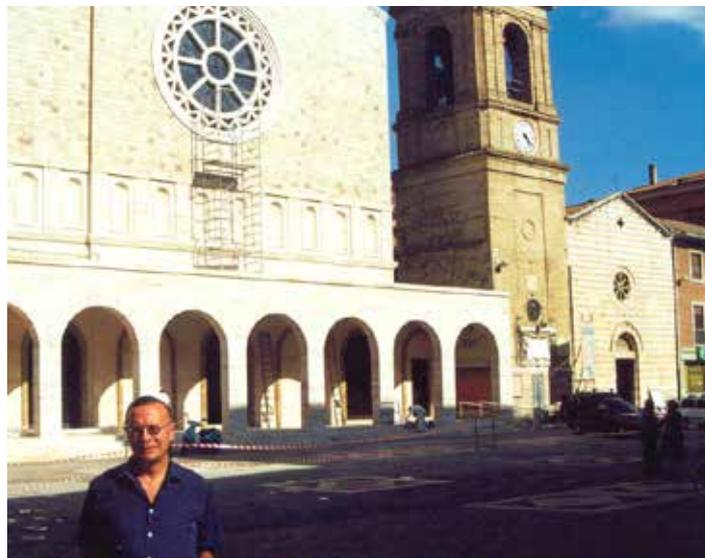

Don Francesco, 2024


 Francesco, la prima
 Comunione, 1957

Gia a trentaquattro anni, don Francesco Fongo reggeva la parrocchia più popolosa della nostra Diocesi, ereditando da don Luigi Toppetti (storico priore bastiolo), un territorio non privo di insidie, di percorsi obbligati, di trabocchetti persino. Eppure, ha saputo gestire con semplicità e determinazione ogni situazione, raccogliendo gioiose manifestazioni di approvazione non soltanto da parte dei fedelissimi, ma anche dell'intera popolazione. Oggi don Francesco è in quiete e dalla finestra della sua camera, a Casa Chiara, guarda ancora con affetto quella Piazza di Bastia che ha "governato", come prete, per quasi quarant'anni. Con i suoi ricordi, e con l'ausilio della sorella Giuseppina, ripercorriamo i tratti salienti della sua vita, dal freddo inverno del 1947, anno di nascita, sino a oggi. E tornando indietro nel tempo, alla sua infanzia e adolescenza, esce fuori un quadretto ai più sconosciuto. "Proprio così – esordisce don Francesco, – i primi anni sono stati vissuti all'insegna della spensieratezza. Sono nato in

Assisi e le mie prime esperienze si sono consumate nei vicoli intorno a Piazza Nova, in Via del Comune Vecchio, dove era la casa paterna. Ero sbarazzino e impertinente, insomma un discolo, autore di continui dispetti, quasi un capo banda di un gruppetto che ne combinava di tutti i colori. Anche se marachelle, a quel tempo, significava fare scherzi e dire parolacce, quasi nulla di più. E ci scappava anche qualche bestemmia. Spesso senza conseguenze.

Ma un giorno, una vicina di casa riferì la cosa ai miei genitori e mia madre mi riempì di botte. A carnevale ci vestivamo sempre: una volta indossai persino gli indumenti della mamma, mentre mia sorella mise quelli da uomo. Piazza Nova era un piccolo mondo, nel quale sono cresciuto, insieme ai miei cugini e ai miei amici, fatto di incontri, di volti familiari, di piccole botteghe, dove ci si rifugiava quando il tempo era inclemente".



Che ricordi hai degli anni della scuola elementare?

"Buoni, da studente normale, seppure non amassi granché la matematica, preferendo le scienze, la storia e l'italiano".

E subito dopo c'è stata una svolta, quasi inaspettata?

"Non proprio inaspettata. Le scuole medie e superiori le ho seguite al seminario, che chiamavamo "seminario piccolo". In effetti, all'età di dieci anni decisi, con un po' di contrarietà da parte dei genitori, di intraprendere questa strada. Già da qualche tempo mi piaceva servire la messa nella cattedrale di San Rufino; la cosa mi riempiva di gioia e mi appagava. Rimanevo incantato davanti all'immagine della Madonna del Pianto, e il legame con il mondo ecclesiale si rafforzava giorno dopo giorno. Il resto lo fece la mia città, Assisi, dove si respirava un'atmosfera particolare. Pensate che seguivo la novena della Madonna ogni giorno e per la quale mi svegliavo prestissimo al mattino. Uscivo di casa intorno alle cinque, insieme



Nella squadra di calcio del Seminario, 1965

a mio padre. Lui al lavoro, come netturbino, io in chiesa. Era il tempo di don Silvio e Alfio, il sagrestano tutt'fare. Al "seminario piccolo" ho fatto il ginnasio e il liceo, poi sono passato al Seminario regionale e terminato gli studi teologici con il baccalaureato a Roma".

Nel frattempo, non ti sei mai innamorato?

"Ho avuto le mie simpatie, le mie cottarelle, ma non mi sono mai legato a una persona nel senso di un rapporto stabile".

Come si è manifestata la chiamata vera e propria da parte del Signore?

"Non c'è stata una chiamata particolare né un momento preciso. È stata una crescita lenta e costante, corroborata dall'incontro con i sacerdoti, dal conforto che mi davano i nonni materni che vivevano a San Giacomo e con i quali passavo intensi momenti, soprattutto quando si recitava il rosario lungo la strada del cimitero".

Il tuo primo incarico da sacerdote?

"Poco tempo dopo la consecrazione, avvenuta nel 1970, arrivai nella parrocchia di Bastia, con funzioni di viceparroco, insieme a



50 anni di sacerdozio, con don Marco Armillei, 2021



Con la Confraternita di S. Antonio, 1999

don Franco Santini che qui giunse poco dopo. Seguivo soprattutto i gruppi giovanili. Con don Luigi Toppetti mi sono trovato sempre bene, c'era un ottimo rapporto, per me è stato un vero maestro. Così, quando sono diventato parroco, a 34 anni, nel 1981, il passaggio non è stato traumatico, avendo già esperienza con la comunità locale. Amavo molto predicare e con i fedeli avevo instaurato un ottimo rapporto, forse perché ho sempre prediletto i modi diretti, senza giri di parole".

Quali sono i tuoi ricordi più belli?

"Quelli legati ai giovani, che mi hanno dato grandi

soddisfazioni. Ricordo con emozione le attività che si svolgevano all'esterno della parrocchia, gli incontri in montagna, nelle zone di Gualdo Tadino e Fabriano, alle Dolomiti, al lago Balaton in Ungheria. Ancora oggi, quei giovani, si ricordano di me e vengono a farmi visita".

Erano i tempi del sindaco Vannio Brozzi...

"Sì, con lui ho avuto il principale rapporto; è stato sempre corretto verso la parrocchia, e spesso si organizzavano momenti di incontro e aggregazione. Lo stesso devo dire con Lazzaro Bogliari, con il quale ho stretto un rapporto sereno e cordiale".



Don Francesco, il sacerdozio, 1971

Com'era Bastia a quel tempo?

"Abbastanza consuetudinaria, seppure laboriosissima e con qualche problema. Era un piacere incontrare la gente e stringere legami con le famiglie".

Com'è diventata oggi?

"Ha perso un pochino... in realtà la gente si è sparpagliata, si è persa l'identità, la mentalità di un tempo".

Poi, sei stato trasferito a Cannara. Come hai vissuto quella dipartita?

"Feci una predica piuttosto irruenta... Ho obbedito! A Cannara la gente mi ha accolto a braccia aperte... e ho ricominciato da capo, pieno di idee. Molti mi confesarono che non riuscivano a starmi dietro. Ho vissuto dieci anni con loro e mi sono trovato benissimo. Poi è sopraggiunta la pensione, nel 2021".

Che prete sei stato?

Ride don Francesco: "Uno che parlava sulla faccia, con molta chiarezza".

Che cosa non rifaresti?

"Rifarei tutto!"

Un messaggio ai tuoi ex parrocchiani...

"Speranza e fiducia, finché Dio vorrà".

Relax a pochi passi da te.

VALLEDIASSISI RESORT • SPA • GOLF • RISTORANTE • EVENTI | tel. +39 0756044580 | email info@valledassisi.com | sito www.valledassisi.com

IL RUBINO di Bettona

di Francesco Brenci

Potremmo incominciare con “c’era una volta”, niente di più scontato scrivendo di un mondo che non c’è più, di un tempo che si è perso nel tempo. Anche questa volta la spinta a scrivere, a ricercare, a chiedere, arriva da una foto rigorosamente in bianco e nero che qualcuno ha conservato gelosamente. Siamo alla fine degli anni ’60, ormai il brutto è alle spalle, si ha voglia di “costruire” il nuovo, un nuovo che avesse portato al borgo, che è nel suo periodo più attivo del dopoguerra, un valore aggiunto. Niente è superfluo quando si ha tutto, quindi anche l’idea di un impianto di “tiro al piattello” diventa un sogno realizzabile. A Bettona la “caccia” era la distrazione di molti, forse l’unica che ci si poteva permettere, le doppiette erano, per molti mesi dell’anno, sempre pronte al fuoco verso il cielo. Con il tiro al piattello si sarebbe potuto sparare sempre, bastava avere qualche lira da spendere, anche se molti dei cacciatori bettonesi, quelli abituati ai boschi e alle lunghe passeggiate senza mai sparare, erano convinti che tirare al piattello era per coloro che avevano le scarpe pulite, ma molti appassionati sarebbero arrivati dai comuni limitrofi. Il terreno scelto per sparare è appena sopra il paese, sopra la “quercia del gallo” in loc. Via Piana, oggi Via Cinque Cerri, dove la strada comincia a rispianare dopo la salita fino al “Nobblino”. Assisi è lì davanti, le doppiette punteranno proprio verso la valle che divide le due storie, come una sorta di reminiscenza di una lunga guerra tra le due



Tiro al piattello

città nei primi del XIII sec., cercando di colpire con qualche pallino di piombo l’incolpevole disco. Quelli che si sfidavano a colpi di fucile non erano tutti dei campioni, pertanto molti piattelli riuscivano a salvarsi ricadendo nei campi sottostanti, noi ragazzini il giorno dopo degli spari cominciavamo a ispezionare il terreno cercando di trovare i dischi che miracolosamente rimanevano intatti. Questo ci avrebbe fruttato qualche spicciolo, riportandoli da dove erano partiti. Di per sé le strutture erano molto semplici, verso valle, interrato, il gabbiotto in muratura da dove partivano i piattelli spinti da più molle che venivano azionate dall’operatore che a sua discrezione sceglieva se far partire il disco a sinistra, al centro o a destra, appena avvertito il comando vocale di chi era in pedana già pronto con il fucile in spalla. Dietro alla linea di sparo vi era una piccola co-

struzione dove trovava posto colui che segnava i bersagli colpiti e dettava i tempi delle gare. Era appassionante assistere al susseguirsi dei colpi, prima un gran silenzio, poi l’“oh” del tiratore per far uscire il piattello, poi lo sparo. Dal piattello colpito usciva del pulviscolo bianco a cui seguiva il battimano, oppure un mormorio di disappunto quando il piattello riusciva a scappare senza danni. Il piattello è come la nostra vita, cerchi di scappare a destra o a sinistra, ma i nostri problemi ci corrono sempre dietro, quando sei sicuro di avercela fatta la caduta improvvisa, ma quando sei a terra c’è sempre qualcuno che ti ritrova e ti rimette in gioco. Ma torniamo alla nostra foto. È il grande giorno dell’inaugurazione del “tiro al piattello” di Via Piana, una foto dove tutti i presenti hanno il sorriso della soddisfazione. Un panino con la porchetta e un bicchiere di vino,

poi a sparare come a capodanno i colpi di augurio per un buon inizio. A sinistra della foto le istituzioni politiche con “Baldino” Reali, all’anagrafe Ubaldo, Assessore al Comune di Bettona con la cravatta delle grandi occasioni, poi il Sindaco Castellini, per tutti il “Sor Alberto”, ultimo residente nel capoluogo eletto a primo cittadino. Castellini, a cui è dedicata la Sala Consiliare, è stato Sindaco del Comune di Bettona dal 1960 al 1974, anno in cui diede le dimissioni dall’incarico a seguito della morte del fratello Vincenzo per dedicarsi interamente alla conduzione dell’“Azienda Agraria” di famiglia. Un Sindaco che ottenne un consenso trasversale tra le varie forze politiche, grazie alle sue moderne intuizioni, e per aver saputo percepire e valorizzare le varie tipicità dell’intero territorio, quelle del centro storico per la sua storia, e quelle del resto del comune per la grande dinamicità produttiva. A lui si deve la nascita, nel 1960, della Cantina Sociale e successivamente della Cooperativa Ortofrutticola, entrambe nella fraz. Passaggio, strutture gestite dalla vivacità dei numerosi imprenditori agricoli che avevano come fine la commercializzazione dei loro prodotti, vera risorsa di questa antica e fertilissima terra. Nello stesso tempo il Sor Alberto fu il promotore, nel 1966, della fondazione della Pro Loco Bettona, Associazione fortemente desiderata per lo sviluppo turistico e culturale del centro storico e per la difesa delle proprie tradizioni così lontane nel tempo. Sicuramente è riduttivo ricordare solo questo nei suoi 14 anni di mandato, caratterizzato dalla continua



**BCC DI SPELLO
E DEL VELINO**
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO



ricerca del bene comune facendo convivere le diverse tipicità dell'intero territorio. Dopo la fine del suo mandato sarà la "politica" e la legge dei grandi numeri a prevalere. Tornando alla foto, dopo il Sindaco, l'unico seduto è Bruno Bartolini, un libero pensatore, colui che con la sua acuta ironia e vivace dialettica sapeva catalizzare l'attenzione della piazza sui vari fatti amministrativi e sociali che il paese viveva. Non era certamente lì per sparare, ma non poteva mancare il Parroco per la sua benedizione, quel Don Oliviero Centi, affettuosamente Don "Pappetta" forse per il suo viso rotondo, arrivato da Costa di Trex di Assisi, che per tanti anni di servizio al Signore rimase silenziosamente affacciato alla finestra sulla vita del paese, un curato di manzoniana memoria. Accanto al parroco l'addetto alla Segreteria del Comune di Bettona il Cav. Pietro Lolli, per tutti "Peverino", ma guai a dirlo, forse in veste di invitato speciale per il ruolo che ricopriva in paese, in quanto neanche lui aveva mai abbracciato un fucile. Al centro della foto con il tipico gilet da cacciatore e con il bicchiere in mano, forse nel momento in cui chiamava gli altri al brindisi, l'artefice del progetto "piattello", quel "triplo de n' cacciatore", come lo chiamava "Ferdinando de Fiorino", ovvero Franco Matteucci. Forse sarà stata sua l'idea, ma di certo sua è stata l'esecuzione materiale dell'allestimento del "tiro", come lo chiamano ancora oggi i bettonesi. Si perché Franco non era un cacciatore di professione, anche se per lui sparare era respirare, ma era il titolare dell'omonima Impresa



GLI ARTEFICI DEL PROGETTO "PIATTELLO".

È il grande giorno della inaugurazione del "tiro al piattello" di Via Piana, una foto dove tutti i presenti hanno il sorriso della soddisfazione. Un panino con la porchetta e un bicchiere di vino, poi a sparare come a capodanno i colpi di augurio per un buon inizio. A sinistra della foto le istituzioni politiche con "Baldino" Reali, all'anagrafe Ubaldo, Assessore al Comune di Bettona con la cravatta delle grandi occasioni, poi il Sindaco Castellini, per tutti il "Sor Alberto", ultimo residente nel capoluogo eletto a primo cittadino...

Edile, attività che svolgeva insieme ai figli Domenico e Mauro e al fratello Lino, che però morirà molto giovane nel 1970, e al nipote Emilio. Se si doveva identificare uno dei Matteucci dopo il loro nome si aggiungeva "de spitone", non ci si poteva confondere. Così, tra una giornata e l'altra di duro lavoro, Franco trovò il tempo per realizzare le opere del "tiro a piattello". A Franco piaceva essere un personaggio, il suo lavoro gli permetteva qualche vistosa eccentricità, le sue sortite in piazza con la sua potente macchina nuova, il suo cappello a larghe falde e giacca country, era spiritosamente chiamato il J AR del paese. Il suo modo bizzarro

di essere nascondeva però un carattere mite, semplice, sempre disposto e disponibile ad adoperarsi per la comunità e per il suo paese. La sua realtà era sempre più grande di quello che era realmente, raccontava spesso di grandi numeri, di grandi cose, era nel suo modo di essere. Franco Matteucci morirà a 82 anni nel 2008 lasciando il suo grande cappello per una realtà che non poteva essere cambiata. Dietro di lui, nella foto, Walfredo Granieri o meglio il "Veterinario" come tutti lo conoscevano. Il Veterinario era nato a Bevagna nel 1900, trasferitosi a Bettona nel 1936 quando gli fu assegnata la condotta dall'allora Amministrazione Com.le,

dopo aver rinunciato allo stesso incarico che stava svolgendo in un comune dell'Abruzzo. Un professionista molto stimato per la sua professionalità in un comune dove gli allevamenti si stavano moltiplicando senza precise regole. Walfredo non voleva bene allo stesso modo a tutti gli animali, infatti alcuni li curava e altri invece, specialmente quelli che volavano, amava cercarli da cacciatore esperto quale era. Il "Veterinario" morirà nel 1984 dopo aver portato a termine il suo mandato fino al pensionamento. Al suo fianco, sempre nella foto, il "maestro" Gaetano Terenzi, forse l'unico che era lì per caso o semplicemente "informato sui fatti". Piegato nelle ginocchia, davanti a tutti, il Dott. Uccellini, medico condotto del Comune di Bettona a chiudere così la serie di personaggi legati alla vita amministrativa del paese. Non poteva mancare la forza pubblica con i Carabinieri Pistis e Di Sisto, graduati che prestavano servizio nella caserma che, a quel tempo, trovava ancora posto in pieno centro storico. Forza pubblica che non ignora un bicchiere di vino forse disattendendo la regola di non bere in servizio, ma è un giorno di festa dove tutto è permesso, anche sparare. I colpi dei fucili sospenderanno il silenzio del paese fino a quando la zona a valle del "tiro" non verrà individuata come zona di futura espansione urbanistica del centro storico, quasi mai ci si ricorda quando le cose finiscono, o forse si vogliono eliminare dalla mente, così succede anche per il "tiro", immagine di un tempo dove ci si sopportava anche se qualcuno faceva rumore.

Assisi
VIRTUAL.it
 di Luca Quacquareni
**SITI INTERNET
 GRAFICA
 ASSISTENZA PC
 IMPAGINAZIONE**
 Via G. Becchetti, 42b - S. Maria degli Angeli
 328.0974555 - www.assisivirtual.it

BETTI
COSTRUZIONI
 Via Armando Diaz, 75
 Tel. 075/8041062
 SANTA MARIA DEGLI ANGELI

Cipolla anche sui muri



Al Paesello facciamo qualcosa di bello... erano anni che frilliccava in testa, poi è arrivato lo sprint di Francesca Di Stefano e la ottima collaborazione di Fabrizio Gareggia Sindaco e dell'amministrazione comunale così che ieri come Festa Della Cipolla di Cannara abbiamo donato questa bellissima opera del maestro Giampiero Magrini a tutta la comunità Cannarese. Un murales all'ingresso del Paese che rappresenta la pace del Borgo ed il suo simbolo, il seme della cipolla. Grazie alle associazioni che compongono l'Ente.

Don Raniero Morettini, un eroe a Collemancio

Ogni 6 marzo a Collemancio dal lontano 1944 tutti gli anni si celebra una messa di ringraziamento a ricordo di un gesto a dir poco eroico dell'allora parroco Don Raniero Morettini. Erano i bui giorni di guerra e prima dell'alba a Collemancio soldati tedeschi cercavano gli imboscanti nelle colline vicino al paese. Portarono tutti gli abitanti in chiesa, comprese le donne i vecchi e i bambini, volevano sapere i nomi, nessuno parlò, e allora minacciarono di uccidere tutti nella piazzetta del circolo antistante la chiesa. Il parroco Don Raniero Morettini, non riuscendo con le parole a far desistere i militari, si pose davanti all'altare a braccia aperte gridando: "Prendete me e lasciate libera questa povera gente". Il comandante tedesco bruscamente richiamò i soldati e lasciarono il paese. Seguì una messa di ringraziamento. (Dal libro Collemancio, a spasso nel tempo 1900-1970 di Gabriella Turrioni. Don Raniero è al centro nella foto)



Gianluca Ferretti Cavaliere della Repubblica

Si è tenuta il 19 dicembre 2023, nella suggestiva cornice del Teatro della Fondazione San Carlo di Modena, la consegna dei diplomi delle onorificenze dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana, conferite dal Capo dello Stato Sergio Mattarella. Alla presenza delle massime autorità sono stati consegnati 12 diplomi di Cavaliere. Tra i premiati, il nostro concittadino Gianluca Ferretti, maresciallo dei Carabinieri, comandante della stazione CC di Savignano sul Panaro.



CTF MEDICAL

PUNTO PRELIEVI E ANALISI DI LABORATORIO

Casa di Cura Liotti **Forniamo servizio di analisi cliniche in collaborazione con la Clinica Liotti di Perugia**

Le analisi di laboratorio clinico rappresentano un mezzo veloce e indolore in grado di fornire una serie di informazioni per la salute del soggetto. Risultano fondamentali per il monitoraggio dello stato di salute anche in assenza di sintomi, come strumento di prevenzione. Gli esami clinici rappresentano di solito il primo step quando si vuole approfondire una diagnosi. Risultano fondamentali prima di un intervento chirurgico e necessari per monitorare una situazione particolare.

Il **CTF Medical** è un centro polispecialistico che offre servizi di fisioterapia, medicina generale, diagnostica e riabilitazione. Si trova ad Assisi, e si estende su una superficie di oltre 1100 mq. Il centro è dotato di ambulatori multidisciplinari, un punto prelievi, due sale dedicate al recupero psicofisico e motorio e una piscina riabilitativa.



Dott.ssa Giulia Savella
INFERMIERA

SERVIZI CTF MEDICAL

Esami che è possibile effettuare nel nostro centro:

- Analisi chimico-cliniche ed ematologiche, immunologiche, sierologiche, microbiologiche, endocrinologiche.
- Test diagnostici per la valutazione dell'osteoporosi.
- Test dell'intolleranza al lattosio e delle intolleranze alimentari e per la diagnosi di celiachia e di infezione da Helicobacter pylori
- Pap test, Hpv test
- Citologia urinaria

PER TUTTI I LETTORI DEL RUBINO
Glicemia gratuita 17 e 24 Febbraio
dalle ore 8:00 alle 10:00 della mattina

Gli spazi sono organizzati per garantire comfort e riservatezza agli utenti, e sono accessibili anche alle persone con disabilità. Il **CTF Medical** si impegna a prendersi cura delle persone e del loro benessere, offrendo un servizio di qualità e garantendo la riservatezza dei pazienti.

📍 SANTA MARIA DEGLI ANGELI-Via P. Ulisse Cascianelli
☎ 075 90 03 218
🌐 ctfmedical.it
📱



Degrado e pericolosità in via Los Angeles

Ci viene segnalato che nella centralissima di via Los Angeles è palese il degrado cui tocca mettere mano senza esitazione e senza ulteriore perdita di tempo. Vero è che gran parte dell'asfalto sollevato che crea inciampi e crateri è dovuto alla presenza dei pini che con le loro radici gonfiano visibilmente l'asfalto. Situazione che prosegue in via Jacopa de Settesoli, tra l'altro molto percorsa, perché sede di una farmacia, di tre poliambulatori, di negozi alimentari, oltre che fortemente abitata. Non sappiamo quale potrebbe essere il rimedio, certo è che occorre tempismo e risolutezza, senza tanti ascolti a comitati verdi che proteggono anche l'indifendibile.



Consegna annuale dei kit di sacchi per la raccolta differenziata porta a porta

- **PETRIGNANO** - dal 5-10 febbraio
- **PALAZZO-TORDIBETTO-TORCHIAGINA** - dal 12 al 17 febbraio
- **S. MARIA DEGLI ANGELI ZONA 1** - dal 19 febbraio al 24 febbraio
- **S. MARIA DEGLI ANGELI ZONA 2 - TORDANDREA** - dal 26 febbraio al 2 marzo
- **RIVOTORTO - ZONA IVANCICH** - dal 4 al 9 marzo
- **CASTELNUOVO - VIOLE - CAPODACQUA** - dal 11 al 16 marzo
- **ROCCA S.ANGELO, S.GREGORIO, MORA, STERPETO, PIANELLO E ALTRE ZONE SERVITE DAL PORTA A PORTA NON IN ELENCO** - dal 18 al 23 marzo

Dal LUNEDI' al SABATO negli orari di apertura della Stazione Ecologica di Ponte Rosso

Lunedì	Martedì	Mercoledì	Giovedì	Venerdì	Sabato	Domenica
7:30 -12:30	7:30 -12:30 e 15:00 - 17:00	chiuso	7:30 -12:30 e 15:00 - 17:00	7:30 - 12:30	8:00 - 12:30 e 15:00 - 18:00	chiuso



CONNETTIAMO LE TUE ESIGENZE GARANTENDO LA MIGLIOR QUALITÀ



Loc. SS. Trinità - Rivotorto di Assisi PG | Cell. 348.6908243 - 338.9697752
www.francogiugliarelli.it | info@francogiugliarelli.it